FRIULI NEL MONDO

Anno IV. - Numero 22 Settembre 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

Per volersi più bene

Giornate dedicate agli emigranti stagionali si sono svolte periodicamente qua e colà, tra la fine e l'inizio dell'anno: specialmente nella seconda festa di Natale e all'Epifania. Mai nel cuore dell'estate, quando in Friuli affluiscono i residenti oltreoceano.

Era tempo che anche costoro venissero riuniti, come dice l'estesa cronaca pubblicata in altra parte del giornale.

Superfluo illustrare la bontà e la bellezza di tali raduni. Basterebbe la soddisfazione dei reduci da tutto il mondo nel sapersi ricordati dai loro conterranei, per giustificare la premura doverosa verso di loro da parte di enti e di istituti. Fra essi, primo, l'Ente « Friuli nel mondo » che si propone, con l'anno prossimo, di perfezionare questa festa estiva degli emigrati.

Essa avrà ad epicentro Maniago, punto di confluenza dei paesi a più intensa emigrazione permanente: Sequals, Fanna, Arba, Poffabro, Meduno, Tramonti di Sotto e di Sopra, Montereale, Aviano, ecc. E compendierà, nella sua organizzazione, una autentica festa popolare, quale gli intervenuti hanno vissuto. Tutti i divertimenti che hanno allietato la loro infanzia, che tuttora, tra Avellaneda e Chicago (per non citare che due città opposte e lontane), allietano le loro domeniche, riapparirranno in una luce di nostalgia. Col gioco delle bocce, il palo della cuccagna, con il gioco delle pignatte, il « breâr », su cui *armoniche e liron* inviteranno vecchi e giovani a un giro di *stàjare*; e poi la *tòmbule* a fine benefico, e ancora i *fûcs* (i fuochi artificiali, a notte, quando molte cose si saranno dette reciprocamente). A tavola, manco dirlo, tutti cibi friulani, senza esclusione della polenta; e vini friulani e, d'obbligo, la parlata friulana.

Su questo piano, e ne abbiamo già le prove attraverso adesioni entusiastiche, tutti si troveranno a loro agio: fratelli anche se incontratisi per la prima volta, come è avvenuto recentemente.

Nel cuore dell'inverno, poi, in un centro della Carnia di facile accesso (Tolmezzo, per esempio), la festa degli emigranti stagionali; e ciò senza sospendere le feste dei singoli paesi che potranno aver luogo con le modalità del passato. Ma alla festa ufficiale, se così si può chiamare, l'intervento ufficiale dell'Ente promotore, delle autorità, degli amici, delle famiglie. Poichè tutti potranno parteciparvi, col cuore sgombro e con mente serena.

D'accordo, allora?

Nel 1956, la festa più poetica del Friuli migrante.

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti!

Lignano è chiamata Sabbiadoro, a significare la morbidezza e il colore della sua spiaggia. Località, come la vicina Grado, frequentata a tutto settembre per il clima e l'aria saluberrimi. (Foto Brisighelli)

UN AUTOREVOLE INVITO

Italiani, brindate coi vini italiani!

*In occasione della IX Mostra-mercato nazionale dei vini tipici e pregiati di Siena, alla quale ha partecipato anche il Friuli con i suoi vini rossi e bianchi delle Cantine sociali di Casarsa e di Latisana, è stato diffuso un simpatico appello del prof. Giovanni Dalmasso, presidente dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, rivolto agli italiani all'estero. Ci sembra doveroso farne conoscere il contenuto ai nostri lettori, ai quali auguriamo di brindare sovente con i vini dell'*Enotria Tellus.

E' noto che più di dieci milioni d'italiani sono sparsi per le contrade del mondo: dalle gelide terre iperboree alle torride equatoriali. Ed è inutile ricordare quali miracoli essi abbiano saputo compiere con la loro tenacia, col loro ingegno, col loro spirito di sacrificio, con la loro innata, plurimillenaria civiltà latina e cristiana; anche se molti di essi lasciarono un giorno l'avara zolla natìa nelle condizioni più umili, sovente disperate, senz'altro viatico che il loro coraggio e la loro fede.

Ed è parimenti inutile ricordare che se molti (moltissimi, purtroppo!) caddero esausti prima di toccare la mèta agognata, fecondando col loro sangue, oltre che col sudore della loro fronte, le terre straniere, altri, e non pochi, seppero conquistarsi posizioni materiali e morali invidiatissime, onorando il nome della patria lontana, mai dimenticata anche se non di rado mai più riveduta.

Chiunque abbia, come me, avuto modo d'incontrare per le vie del mondo questi figli d'Italia, o i figli dei loro figli, non potrà mai scordare la commozione provata sentendo non di rado che, persino dopo due o tre generazioni, il dialetto (fors'anche più dell'idioma) natio era tuttora parlato nelle loro dimore; talvolta persino da chi ancora non era riuscito a metter piede nel paese dei suoi avi.

E col dialetto tante piccole usanze, tante consuetudini della modesta vita di ogni giorno, si sono conservate intatte attraverso generazioni.

Ecco perchè è più che legittimo, doveroso rivolgere un appello a questi italiani o figli di italiani sparsi pel mondo affinchè cerchino di favorire, nei limiti delle loro possibilità, i prodotti italiani, e specialmente i vini italiani.

Chè forse nessun altro prodotto come il vino condensa in sè tante virtù non solo fisiologiche, ma anche spirituali; tanta forza evocatrice di luoghi e di tempi; suggestione di nostalgia per chi, forse inconsciamente, sente ancora i vincoli che lo legano alla terra degli avi.

Ed è perciò che noi vorremmo che ogni italiano o figlio d'italiano, nelle più liete o solenni circostanze della sua vita (quando vuole festeggiare una ricorrenza familiare, o rendere più significativo un incontro o un avvenimento pubblico o privato) ricercasse e preferisse un vino italiano. Sarà questo un modo per sentire, più vicina e più viva, quasi come una dea protettrice, l'augusta presenza dell'« Alma mater », e di coloro che per essa lavorano e soffrono, sperando di renderla più prospera, più rispettata e più onorata.

Ai produttori e agli esportatori di vini italiani incombe una grande responsabilità: quella di conservare intatte le millenarie glorie dell'enologia nazionale, che già vennero esaltate dai nostri grandi poeti latini (da Orazio a Virgilio, da Catullo a Lucrezio, a Marziale) e dai nostri georgici (da Varrone a Columella, da Plinio a Palladio). Glorie rinverdite e riaffermate da una schiera di benemeriti che, soprattutto a partire dal secolo scorso, han saputo far valere anche nelle competizioni internazionali l'eccellenza dei nostri vini.

Nè vogliamo qui ripeterne i nomi; basterà affermare che ogni categoria di vini: da quelli da pasto di largo consumo a quelli fini e superiori, a quelli speciali o di lusso, ha in Italia i più pregevoli rappresentanti. Pochi, purtroppo, di essi sono sufficientemente noti ai consumatori stranieri: fra essi dominano il Chianti fra i vini da pasto, l'Asti spumante, i Vermouth, il Marsala tra quelli speciali. Ma ben pochi conoscono all'estero lo stesso « re dei vini e vino dei re »: il Barolo e il suo fratello minore il Barbaresco. E pochissimi i vini di Gattinara, di Valtellina, i vini veronesi, trentini, friulani, quelli dell'Umbria e del Lazio, della Campania e delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna... Qualche nome riesce ad affermarsi qua e là: dal Soave all'Orvieto, dal Capri al Lacryma Christi... Ma, ripetiamo, sono ben pochi in confronto della ricca e rutilante collana dei vini dell'« Enotria Tellus ».

Ora, ogni bottiglia di vino italiano che varca i confini della patria porta racchiuso in sè un raggio del sole d'Italia, un'onda dei profumi della sua terra, una somma di fatiche e di ansie di chi è riuscito a farne, sovente, un'autentica opera d'arte.

Dobbiamo perciò conquistare la fiducia dei consumatori di tutto il mondo, con la serietà, la scrupolosità, la razionalità della nostra tecnica. Guai a chi tradisce tale consegna!

Ma è giusto che a questi, che sono fra i più genuini e congeniali prodotti dell'antica terra d'Enotria, si rivolgano coloro che, sotto qualunque cielo, cercano una scintilla del nostro sole e un'espressione delle virtù della nostra gente. E, primi fra tutti, debbono sentire questo dovere gl'italiani sparsi lungo le vie del mondo.

Giovanni Dalmasso

ABBRACCIO FRA GENTI DELLE STESSE MONTAGNE

Mauria, agosto.

Dopo il Passo di Monte Croce Carnico (incontro e festa dell'amicizia fra Carnia e Carinzia), il Passo della Mauria: rinnovata festa dell'amicizia fra Carnia e Cadore. Davanti a un altare adombrato di rami di pino, sopra cui un sacerdote aveva celebrato la Messa, avendo a padiglione un incomparabile scenario di verde, di azzurro e di sole, ha parlato il sindaco di Forni di Sopra, rivolto agli ospiti saliti dalla valle del Piave, assicurandoli che, « come in passato, svolgeremo azione concorde a tutela del diritto alla vita delle nostre popolazioni e alla soluzione dei più urgenti e vitali problemi che interessano le due Comunità ». Gli ha risposto il sindaco di Lorenzago, dopo di che — fra uno scroscio di applausi — le ragazze di Lorenzago e di Forni, le une e le altre nei costumi tradizionali, si sono abbracciate scambiandosi mazzi di fiori alpestri.

Ma la festa della fraternità montanara, a cui hanno partecipato il 21 agosto u. s. migliaia di persone, come ha rilevato il prof. Attilio Bonetto nella orazione ufficiale, è stata, sì, espressione della collaborazione in atto fra due Comunità, ma anche commemorazione delle gesta compiute un tempo per la salvaguardia della libertà e dell'indipendenza comuni. Simbolo di questo duplice ideale, uno dei più puri eroi del Risorgimento: Pier Fortunato Calvi, di cui l'oratore, con felice sintesi, ha tratteggiato la figura, nel primo centenario della morte, indugiando particolarmente sull'azione da lui guidata, proprio in Cadore e in Carnia, nell'aprile e maggio del 1848, quando riuscì a tener testa alla imponente massa degli austriaci. La morte doveva coglierlo nel fiore della giovinezza: a 38 anni. Salì il patibolo da forte, lo sguardo al Crocefisso, pronunciando le parole: « O Signore, nelle vostre mani raccomando l'anima mia! ».

Dopo i commossi applausi, le più belle villotte (gruppo corale di Forni Avoltri) e l'apparizione dei valligiani della Gardena, nei loro costumi, con i loro canti. Sagra della montagna, pertanto, nel significato proprio della parola, con una gioiosa appendice a Forni di Sopra, dove autorità e popolo si sono dati convegno nel pomeriggio. Ai cantori, si sono uniti i suonatori, alle danze sono seguite le rievocazioni, affidate a Ottavio Valerio, intelligente coordinatore della festa, fino a rinnovare l'abbraccio fra carniche e cadorine, protagoniste stavolta due vecchiette dal volto scarno, le quali simboleggiavano i sacrifici delle madri della cerchia alpina.

Siena, città dell'arte, sede dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino.

RADIO

In tutto il mondo le nostre campane

Anche l'annunciata trasmissione di settembre: « Campane del Friuli » — come ci comunica l'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri — andrà in onda, emittente Radio-Roma II, in tutto il mondo, secondo il seguente orario:

AFRICA e vicino Oriente: giovedì 1 settembre; programma che inizia alle ore 17,05 sulle onde corte di metri 16, 25, 30, 49.

EUROPA: domenica 4 settembre; trasmissione che inizia alle ore 18,35 sulle onde corte di metri 25, 30, 41.

AUSTRALIA: trasmissione che inizia alle ore 07,50 sulle onde corte di metri 16, 30, 31.

AMERICA LATINA: lunedì 5 settembre; trasmissione che inizia alle ore 23,30 sulle onde corte di metri 25.40, 30.67, 30.90, 31.33, 41.24, 49.92.

AMERICA SETTENTRIONALE: venerdì 2 settembre; trasmissione che inizia alle ore 02 sulle onde corte come sopra.

Come abbiamo pubblicato nel numero di luglio, sarà radiodiffusa la voce delle campane di Aquileia, di Udine, di Vergnacco, di Fresis (la più antica del Friuli), di Gorto e della vallata omonima, di Timau, accompagnata dal testo relativo che ne illustra la portata storico-artistica. Anche la voce dell'organo, col motivo di « Stelutis alpinis », concorrerà a rendere più suggestiva la trasmissione di «Friuli nel mondo».

IBIS - REDIBIS

Hanno visitato la sede di « Friuli nel mondo » i seguenti:

Moro Ilario, Champigny sur Marne (Francia);

Straulino Battista, Joinville le Pont (Francia);

Mafalda Vicario, Capital Bermudez (Argentina);

Nodale Alessandro e signora, Juvisy (Francia);

De Paulis ing. Oreste, New York (USA);

Giordani Angela, Metz (Francia);

Pillinini Giulio e signora, Parigi (Francia);

Flamia Martino e signora, Parigi (Francia);

Mion Giuseppe, Kalamazoo (U. S. A.), che invia saluti a tutti gli amici del Michigan;

Liberale Vittoria, Venezuela, con tanti saluti al marito Armando, al quale manda a dire che non vede l'ora di raggiungerlo;

Agosto Fioravante, Avellaneda (Argentina);

Giacomini Liviana, Mulhouse (Francia);

Lizzi Riccardo, Olten Sol (Svizzera);

Peruzzaro Giovanni, Gammelstad (Svezia);

Roman Giovanni e signora, D'Agnolo Giovanni, Chicago (USA), con saluti a Roberto Fabbro, Ernesto Spizzo ed Ermanno Piccoli e a tutti i « furlans » della Società americana-friulana di Chicago.

Stramare sorelle, l'una proveniente dal Belgio, l'altra da Milano, con saluti al fratello Giuseppe, residente ad Ans - Liegi (Belgio).

Maddalena Romano e signora, Jackson (USA), inviano insieme con la cognata Luigia Rosa e con i figli, felici di trovarsi a Fanna, saluti a tutti gli amici degli Stati Uniti.

Aderenti per il 1955

VII ELENCO

Hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » i Comuni di Gorizia, Tavagnacco, Camino al Tagliamento e Comeglians.

Augusta Girardi da Pordenone insegna l'artigianato a Kérak (Giordania).

MISSIONARIE LAICHE

Cinque friulane appartengono alla Società delle Ausiliarie Internazionali Cattoliche: cinque giovani, dotate di un grande spirito di sacrificio, veramente « missionarie laiche »

Montréal (Canadà).

Quando i giornali dei vari paesi del mondo annunciarono la catastrofe dell'aereo belga DC-6, fracassatosi sul monte Terminillo, presso Rieti, il 13 febbraio scorso, molte persone, in Europa, nel cuore dell'Africa, nel vicino e nell'estremo Oriente, in America, furono profondamente stupite e addolorate, leggendo tra i nomi delle 29 vittime quello della signorina Yvonne Poncelet, promotrice del Laicato Missionario, fondatrice e Presidente generale della Società delle Ausiliarie Internazionali Cattoliche.

Tutti coloro che l'avevano incontrata, nei suoi numerosi viaggi attraverso il mondo, conservano un profondo ricordo della sua personalità, attraente per l'armonia dei doni dell'intelligenza e del cuore, per il dinamismo straordinario, per lo spirito aperto e comprensivo di fronte ai problemi attuali dell'umanità, per l'audacia nelle soluzioni concrete che cercava d'apportarvi, suggerite da una preoccupazione costante di verità e di carità. L'ideale che l'animava era un amore profondo di Cristo e della Chiesa, realtà umana e divina, al servizio della quale Yvonne Poncelet aveva messo tutta la sua persona, intraprendendo, 18 anni fa, un'opera apostolica nuova, per rispondere alle esigenze dei tempi: la Società delle Ausiliarie Internazionali Cattoliche.

Fondata a Bruxelles nel 1937 sotto il nome di « Ausiliarie Laiche delle Missioni », la Società vuol rispondere particolarmente ai problemi della gioventù femminile dell'Oriente, dell'Africa e di tutti gli altri Paesi di missione, che si sveglia alle sue responsabilità familiari e sociali in un quadro di vita che subisce una rapida evoluzione, a causa del brusco sopraggiungere della tecnica moderna e di nuove ideologie che sconvolgono i valori tradizionali.

In questa svolta importante della storia dei popoli e delle civiltà, saprà la giovinezza orientare cristianamente la propria evoluzione? Il problema è grave per l'evangelizzazione delle nazioni non ancora cristiane. Perchè tutto un popolo, una civiltà, siano assunti nella Chiesa cattolica, è di estrema importanza la formazione della donna, centro della vita familiare, base della società umana. Ed è per questo che le Ausiliarie Internazionali Cattoliche partono come missionarie laiche, e cercano di formare e di sviluppare una *élite* cattolica femminile, capace di assumere le responsabilità di testimoniare Cristo in tutti i settori della società.

Il lavoro è immenso. Le Ausiliarie, coscienti della loro responsabilità di cristiane, cercano, con il dono totale della persona, d'irradiare lo spirito evangelico nella vita quotidiana, nei differenti ambienti in cui esercitano la loro professione, e d'organizzarvi i servizi culturali, sociali ed educativi necessari.

Nata dall'ispirazione del Padre Vincenzo Lebbe, uno dei promotori dell'Episcopato cinese, la Società delle Ausiliarie Internazionali Cattoliche orienta l'attività secondo le direttive delle encicliche missionarie, mettendo a disposizione dei Vescovi dei paesi di missione gruppi di Ausiliarie preparate spiritualmente e professionalmente al loro compito, per rendere ogni servizio che potrebbe essere utile nella loro diocesi.

Con un profondo rispetto di tutte le razze, di tutte le nazioni, di tutte le culture, le Ausiliarie si considerano di pensiero, di cuore e di azione come cittadine del paese in cui esercitano il loro apostolato. Condividendo le aspirazioni e la sorte del paese di adozione, esse s'impegnano a un profondo adattamento a nuovi modi di vita, a nuove forme di pensiero, facendosi « indiane con gli indiani, cinesi coi cinesi, africane con gli africani ».

« Ausiliarie », esse non fondano opere nuove da loro dipendenti, ma s'inseriscono in quelle già esistenti localmente, lavorando in collaborazione fraterna con gli indigeni stessi.

« Internazionali », le Ausiliarie sono attualmente circa 200, rappresentanti tre razze e 18 nazioni: Belgio, Francia, Cina, Giappone, Vietnam, Spagna, Italia, Libano, Martinica, Guadalupa, Svizzera, Germania, Isola Maurizio, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti, Canadà. Le italiane sono numerose e provengono dai più diversi punti d'Italia; cinque sono friulane.

Le partenze in missione non sono mai isolate. Le Ausiliarie formano sempre dei piccoli gruppi di tre, quattro o più, secondo i bisogni, e ogni gruppo è internazionale, testimoniando così all'evidenza che la Chiesa è cattolica e « sopra-nazionale ».

Ma non ci si improvvisa missionari. Per rispondere a questa magnifica vocazione, la Società prepara solidamente i suoi membri, intensificando la loro vita spirituale, studiando i vari problemi del mondo missionario durante un periodo di due anni, e completando la formazione professionale, nelle diverse scuole o università, se l'Ausiliaria non possiede già un diploma o una esperienza sufficiente nel campo sociale, medico o educativo. Il tempo di formazione è trascorso in uno dei centri della Società, sia in Belgio, a Bruxelles, sia negli Stati Uniti, a Chicago, sia in Canadà, a Montréal. Oggi una ventina di gruppi di Ausiliarie (professori, infermiere, medici, maestre, assistenti sociali, ecc.) sono in piena attività attraverso il mondo: India, Vietnam, Formosa, Congo Belga, Ruanda, Giordania, Libano, Siria... I due gruppi che si trovavano in Cina hanno dovuto rientrare, ma a Nanchino è rimasta un'ausiliaria che aspetta il ritorno di altre compagne: Mariette Dierkens, che fu uccisa da sconosciuti sulla porta del suo dispensario, la sera dell'11 marzo 1949, mentre si accingeva ad uscire per rispondere all'appello di un malato. Martire della carità, Mariette è per la Società una sorgente di benedizioni divine e per ogni ausiliaria un esempio di dono totale, di risposta incondizionata alla chiamata di Cristo per servire la più grande causa che esista sulla terra: quella di estendere il regno d'amore tra i nostri fratelli.

Le Ausiliarie realizzano il loro ideale non solo partendo in missione, ma anche accogliendo nei paesi occidentali gli studenti asiatici ed africani che vengono a completare i loro studi nelle università europee e americane. Hanno aperto a questo scopo a Parigi, a Londra e a Chicago dei centri chiamati « Crocevia », dove giovani di ogni paese, razza, religione, s'incontrano in un ambiente di famiglia e trovano l'appoggio necessario nei momenti spesso difficili dell'adattamento alla vita studentesca in un paese straniero. Questi « Crocevia » favoriscono contatti interessanti fra giovani provenienti da razze e culture diverse, in un clima di comprensione reciproca e di amicizia, permettendo così di scoprire che ogni popolo ha un genio proprio, degno di stima e di rispetto. Tale atmosfera aiuta gli studenti a prepararsi spiritualmente e moralmente ad assumere il compito di dirigenti, che incomberà loro, molto spesso, rientrando nel loro paese; ed apre il cammino alla scoperta del vero volto del Cristianesimo, in uno spirito di cattolicesimo integrale, che rispetta tutti i valori umani e religiosi.

Questa l'opera immensa di cui Yvonne Poncelet è stata l'instancabile animatrice, la realizzatrice entusiasta. Umanamente, la sua morte prematura, nel momento in cui la sua attività era più intensa che mai, potrebbe sconcertarci; ma se esaminiamo la realtà nelle sue vere dimensioni, allora possiamo capire il significato profondo delle parole: « Se il grano di frumento caduto in terra non muore, resta solo; ma se muore, produce molto frutto ».

Teresa e Mariuccia Boria

Oltre a Teresa e Mariuccia Boria, prossime entrambe a laurearsi in medicina presso l'Università di Montréal, vincitrici di borse di studio in campo internazionale, alle quali dobbiamo l'articolo sopra pubblicato (grazie, congratulazioni e auguri, brave sorelle cjargnelis di Verzegnis), vanno ricordate Lucilla Castenetto da Tricesimo, che attende a Roma al periodo di formazione quale assistente sociale; Augusta Girardi da Pordenone, già in missione in Giordania dove, con altre cinque Ausiliarie, ha aperto una scuola artigiana a Kerak; e Maria Baziu, che quest'anno si è laureata in lettere all'Università di Bruxelles, pronta per spiccare il volo missionario. A tutte il saluto augurale di Friuli nel mondo.

Nelida Maria Agosto.

"Ave Maria,, di suffragio

Udine.

Il soprano Nèlide Maria Agosto, figlia di Fioravante, noto industriale di Avellaneda, dove tre figli ne continuano l'attività nel settore della *tapiceria* e della maglieria, ha accompagnato il padre e la madre in un viaggio in Italia: il primo della sua vita. (La madre, invece, signora Antonietta Moro, non rivedeva il natio *borc San Lazar* di Udine da 45 anni, mentre da 31 non lo rivedeva il suo *sposo*).

Con commovente pensiero, quest'ultimo ha fatto celebrare nella chiesa del Redentore, poco dopo l'arrivo dall'Argentina, una Messa in suffragio di tutti i suoi morti. Fra i numerosi fedeli presenti, i membri della famiglia dei noti impresari Agosto. Durante la sacra funzione, con altrettanto commovente pensiero, la signorina Nèlida — accompagnata dall'organo — ha cantato l'*Ave Maria* dello Schubert, rivelando ottime qualità vocali e raggiungimenti notevoli di studi. Infatti ella ha studiato nel Conservatorio Nazionale di Buenos Aires, conseguendo le maggiori votazioni e il relativo diploma.

Insieme con il benvenuto all'amico Fioravante e ai suoi cari, siamo lieti di presentare le felicitazioni più cordiali alla giovane artista, con i voti più sentiti per il suo avvenire.

LETTERE DAL GIAPPONE

PER I NOSTRI MORTI

Una lunga lettera ci invia da Tokyo la signora Jolanda Maki, della quale i nostri lettori hanno già apprezzato i sentimenti, l'attaccamento alla terra friulana. In essa accenna alle elezioni politiche, causa preponderante del suo silenzio, cui si aggiungono le occupazioni assorbenti (insegna francese e italiano privatamente, dopo essere rimasta vedova di un ufficiale giapponese, morto nella guerra recente), lamenta il caldo insopportabile di Tokyo, la città che ha oggi il privilegio di annoverare fra i consiglieri del piccolo municipio di Seijo (il sobborgo in cui abita Jolanda) un membro friulano: proprio lei, la signora Maki. Viceversa, la lettera apre una parentesi azzurra, descrivendo nei particolari la festa dei « Tanabata » (la festa della stella), alla quale il 7 luglio si concedono bambini e giovinette, traendo gli auspici per il loro avvenire. Non sappiamo rinunciare al piacere di riportare per intero il cenno alla « Festa dei morti » detta « O-Bon », che cade dal 13 al 15 luglio: tre giorni di comunione tra i viventi e l'anima dei defunti.

« Il 13 le famiglie visitano le tombe con lanterne accese, dipinte in colori diversi. Il 14 viene chiamato il sacerdote perchè reciti le preghiere nella casa, sull'altare dei morti, con tutta la famiglia. Molte primizie vengono apprestate per gli invitati, ossia per gli « spiriti ». Il 15 è la festa dell'addio. Molti fuochi vengono accesi di fronte alla casa per rendere facile la strada del ritorno nel « Meido » (il regno dei morti), agli « spiriti » che lo avevano temporaneamente abbandonato. Particolare curioso: le primizie, consumate dagli invitati, vengono in parte offerte ai trapassati, simbolicamente: vengono, cioè, gettate nei fiumi o nel mare, se questi sono periti nell'acqua, e vengono gettati nell'acqua i poemi usati nel « Tanabata », onde vivi e morti partecipino ugualmente alla festa. La quale mi ricorda con nostalgia il giorno dei nostri cari morti, quando — bambina — assistevo alla preparazione che i vecchietti del mio Moggio (e sono certa di tutto il Friuli) usavano nel, la notte del 2 novembre: patate, rape, zucche, fagioli bolliti e disposti in bell'ordine nei piatti, sulla tavola della cucina, *cul cjaldir e il cop* lucenti, riempiti d'acqua fresca, e la fiamma sul *fogolâr*, affinchè i defunti potessero mangiare e riscaldarsi, prima di rientrare — come vuole la tradizione — nel freddo dei sepolcri. Tale le fantasie che le nonne mi raccontavano, popolando la mia mente di sensazioni talvolta paurose. Mi domando: esistono ancora queste poetiche usanze da noi? Qui, paese di sogno, sono profondamente radicate... ».

JOLANDA MAKI

Nel ricambiare alla gentile collaboratrice saluti e auguri, con la preghiera di tener viva la sua corrispondenza con « Friuli nel mondo », le possiamo rispondere che le antiche tradizioni, care alla sua infanzia, durano soltanto nei paesi più remoti. Come del resto, altri costumi, e la stessa parlata friulana. La città livella; la civiltà moderna — eminentemente conformista — « standardizza » persino la fantasia. Unico nume: il motore. Ed ora, l'atomo.

Teresa e Mariuccia Boria da Verzegnis, studenti in medicina all'« Université de Montréal » (Canadà).

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

NOTIZIE PER I LAVORATORI CHE EMIGRANO IN BRASILE

(I.N.M.) Come è stato da noi più volte comunicato, la situazione economica in Brasile continua ad essere precaria. A causa di ciò il costo della vita è in aumento e sempre più difficili divengono in questo momento le possibilità di collocamento.

Benchè le Autorità italiane abbiano reso noto tale situazione, taluni lavoratori italiani qualificati, appartenenti a speciali categorie, continuano a partire per il Brasile. Si tratta nella maggior parte dei casi di manodopera precollocata, cioè di lavoratori che hanno preventivamente ottenuto l'assicurazione di un impiego.

Perchè tutti i lavoratori aspiranti a trasferirsi in Brasile siano resi edotti dell'attuale situazione colà esistente, le Autorità preposte all'emigrazione hanno incaricato i Centri di emigrazione e gli Uffici provinciali del lavoro di far sottoscrivere agli interessati, per presa visione, le seguenti informazioni:

Il sottoscritto, all'atto di iniziare lo svolgimento della pratica per emigrare in Brasile, dichiara di aver attentamente considerato le seguenti notizie:

1) **Salari:** La legge stabilisce in Brasile un salario minimo legale che è quello normalmente corrisposto agli immigranti al momento della loro assunzione — salvo l'esistenza di un diverso contratto di lavoro. Tale salario è di 2.400 cruzeiros mensili per la città di Rio de Janeiro, ma è inferiore negli altri Stati. Il salario minimo è appena sufficiente a vivere modestamente ma non consente assolutamente nessuna rimessa in Italia a favore di eventuali familiari a carico. Solo in un secondo momento il lavoratore volenteroso e capace potrà ottenere di regola un aumento di salario.

2) **Valore della moneta:** Il valore attuale del cruzeiro al cambio internazionale è di circa 8 (otto) lire italiane. Il suo potere di acquisto in Brasile è però maggiore, tanto che con il salario minimo sopra indicato (2.400 cruzeiros, pari al cambio a circa 20 mila lire italiane) una persona sola e che non abbia familiari a carico può vivere in attesa di migliorare la propria posizione e i propri guadagni.

3) **Legislazione del lavoro:** L'orario lavorativo è di otto ore giornaliere, esclusa la domenica e gli altri giorni riconosciuti festivi. Le ferie sono di venti giorni ogni dodici mesi. La legge assicura ai lavoratori industriali (non ai lavoratori agricoli) la necessaria assistenza nei casi di invalidità, malattia, maternità, assistenza medica, chirurgica ed ospedaliera. Tutti i lavoratori industriali, senza distinzione di sesso o di nazionalità, usufruiscono dei benefici di tali disposizioni e sono tenuti a contribuire al pagamento delle quote stabilite dalla legge.

4) **Rimpatrio:** Come verso qualsiasi paese, l'emigrazione dall'Italia al Brasile è volontaria. E' necessario, prima di decidere a partire, esaminare con serietà la propria situazione personale e familiare.

Si ricorda che le spese per un eventuale rimpatrio sono completamente a carico dell'emigrato, tranne che nel caso di infortunio o inabilità assoluta al lavoro conseguente a malattia contratta in Brasile. Soltanto in questi casi i Consolati d'Italia possono anticipare il costo del biglietto di passaggio.

5) **Possibilità di lavoro:** In Brasile, in condizioni economiche normali, non mancano possibilità di lavoro, ma è necessario partire dall'Italia decisi a sopportare con grande pazienza e senza scoraggiamenti un difficile e non breve periodo di ambientamento. Lingua, clima, abitudini, alimentazione sono, naturalmente, diversi, ma chi è dotato di una buona preparazione professionale e delle indispensabili doti morali (coraggio, spirito di sacrificio, forza di volontà, capacità di adattamento) potrà, dopo un certo tempo, guardare con fiducia all'avvenire.

Il Brasile è infatti un paese vastissimo (circa 28 volte l'Italia) e poco popolato (circa 52 milioni di abitanti) le cui immense risorse attendono ancora in gran parte di essere utilizzate dall'attività e dall'intelligenza dell'uomo. Chi ha doti di carattere e spirito di iniziativa può quindi riuscire a raggiungervi — sia pure a prezzo di immancabili sacrifici — il benessere e l'indipendenza economica alla quale aspira.

E' da tener ben presente, tuttavia, che nel momento attuale il costo della vita è in aumento e la moneta è in corso di svalutazione. Per questi ed altri fenomeni economici le possibilità di collocamento sono ora ridottissime.

6) **Sussidi familiari.** Ai familiari che risultino a carico degli emigranti, il Ministero del Lavoro italiano concede, per un periodo massimo di 120 giorni dalla partenza del capo famiglia, uno speciale sussidio. L'emigrante che lascia la sua famiglia in Italia deve però tener presente che tale sussidio rappresenta soltanto un aiuto utilissimo, ma che, per i motivi esposti brevemente in queste righe, non potrà essere integrato, come sarebbe necessario, con nessun invio di denaro dal Brasile. Sia durante i mesi di corresponsione del sussidio, sia, ancora più, durante quelli successivi, la famiglia dell'emigrante dovrà quindi fare affidamento sulle proprie possibilità.

Soltanto dopo un periodo spesso abbastanza lungo, l'emigrante potrà risparmiare qualcosa ed inviare del denaro ai suoi familiari. Dato però che tali risparmi, trasferiti in Italia, subiscono una forte riduzione per il cambio sfavorevole, è necessario che l'emigrante parta per il Brasile deciso a farsi raggiungere, non appena possibile, dai familiari, che potranno usufruire delle facilitazioni previste dal CIME.

« Le Marie al sepolcro con l'Angelo »: tomba de Bernardi nel cimitero di Busto Arsizio. (Scultore Riccardo Piter da Aviano).

ESPATRIO DEI GIOVANI CON OBBLIGHI DI LEVA

Riteniamo utile riportare qui la ultima circolare emanata dal Ministero Difesa-Esercito, Direzione generale Leva sottufficiali e truppa, in data 18 maggio 1955, n. 16028-R-1-146.

« Ai fini di assicurare la regolarità e uniformità nella concessione dei nulla osta militari all'espatrio ai giovani aventi obblighi di leva, si dispone che, con decorrenza immediata, i nulla osta militari siano concessi dai Comandi di distretto militare e dagli Uffici provinciali di leva, osservando le seguenti modalità:

1) **Espatrio per motivi di lavoro.** - Per l'espatrio per tali motivi negli Stati d'America, dell'Oceania, dell'Europa e del Sud Africa, i nulla osta militari saranno concessi, senza alcuna limitazione e con la maggiore urgenza, ai giovani che non hanno ancora assolto gli obblighi di leva, qualunque sia la classe di appartenenza.

Per la concessione di tali nulla osta, validi per un anno (salvo rinnovo all'estero), è necessario che gli interessati presentino al competente Comando di distretto militare, se trattasi di arruolati dagli organi di leva, od agli Uffici provinciali di leva, se trattasi di rivedibili o non ancora sottoposti a visita, apposita domanda in carta semplice (corredata di atto di chiamata, contratto di lavoro, dichiarazione dell'Ufficio provinciale del Lavoro, cartolina degli Ispettorati di frontiera per gli italiani all'estero, od altro documento equipollente, da cui si possa rilevare che l'espatrio è dovuto a motivi di lavoro).

I Comandi di distretto militare avvertiranno gli interessati che, qualora il loro espatrio non si effettuasse prima della data di chiusura della chiamata dello scaglione di appartenenza, non potranno più beneficiare del nulla osta e dovranno, anche essi, essere avviati alle armi.

2) **Espatrio per motivi di studio.** - Gli interessati possono ottenere il nulla osta all'espatrio nei Paesi di cui al precedente n. 1), per motivi di studio, producendo, a corredo della domanda redatta su carta legale da lire 100, un documento dal quale risultino i motivi culturali che li inducono a chiedere l'espatrio.

Con riserva di disposizioni per gli anni successivi, per il corrente anno detti nulla osta potranno essere concessi:

— per gli iscritti di leva appartenenti alla classe 1937 con validità non superiore ad un anno;

— per gli iscritti di leva appartenenti alla classe 1936 o per i rivedibili appartenenti alle classi 1935 o 1934 con validità non oltre il 31 dicembre 1955;

— per gli appartenenti alle classi 1935 (nati ed arruolati) e precedenti, tuttora nella posizione di congedo illimitato provvisorio. **a)** Con validità anche a tempo indeterminato se trattasi di giovani che abbiano prestato non meno di 12 mesi di effettivo servizio militare; riconosciuti, in sede di leva o di selezione attitudinale, idonei con R.A.M.; riconosciuti di statura non superiore a metri 1,54; ammessi dagli organi di leva all'eventuale congedo anticipato per uno dei titoli di cui all'art. 85 del vigente T. U. delle leggi sul reclutamento dell'Esercito; rinviati a chiamata ad epoca da determinare, in applicazione di disposizioni emanate dal Ministero. **b)** Con validità massima di un anno, se trattasi di ammessi al ritardo della prestazione del servizio militare per motivi di studio, ai sensi degli articoli 113 e 116 del vigente T. U. delle leggi sul reclutamento dell'Esercito. **c)** Per gli appartenenti a scaglione, la cui chiamata alle armi, al momento del rilascio del nulla osta, si prevede che venga effettuata prima della data di validità massima richiesta dall'interessato (a titolo orientativo si comunica che la chiamata del terzo scaglione 1933 sarà presumibilmente nel luglio 1955, quella del primo scaglione 1934 nel novembre 1955, e così di seguito), la durata massima dovrà essere limitata all'ultimo giorno del mese antecedente a quello previsto per la chiamata stessa; la stessa norma dovrà essere applicata anche per gli ammessi a ritardo o per i rinviati ad altro scaglione.

Per l'espatrio, in particolare, negli Stati Uniti d'America, nel rilasciare il nulla osta dovrà precisarsi, per le Questure, che, per consentire all'interessato la permanenza in tale Paese per il periodo al quale il nulla osta si riferisce, non si ha nulla in contrario a che il passaporto sia rilasciato in conformità delle norme vigenti per la emigrazione in tale Paese.

3) **Espatrio per altri motivi.** - Le norme di cui al precedente numero 2) — lettera a) — sono anche applicabili: ai chierici « ordinati in sacris » o religiosi che abbiano emessi i voti; ai ministri di culti ammessi nello Stato (la nomina dei quali sia stata approvata a termini dell'art. 3 della legge 24 giugno 1929, n. 1159).

Le norme di cui al numero 2) sono applicabili, in relazione alla posizione militare dei richiedenti, **per gli espatri per altri motivi di ordine vario (turistici, sportivi, di salute, di famiglia, partecipazione a pellegrinaggi, ecc.).**

I Comandi di distretto militari o gli Uffici provinciali di leva, comunicheranno, bimestralmente, il numero dei nulla osta concessi, mediante appositi specchi.

Gli specchi in questione dovranno pervenire entro e non oltre il 15 del mese successivo a quelli ai quali si riferiscono.

Con la presente circolare s'intendono abrogate le precedenti in materia ».

L'estero esige mano d'opera qualificata. Chi la prepara? La Scuola Professionale: avvertimento ai giovani di frequentarla con assiduità e diligenza.

I titoli universitari in Argentina

Sono state semplificate in Argentina le condizioni richieste da quelle competenti autorità per la rivalida dei titoli professionali rilasciati da università straniere. La facilitazione consiste nel fatto che il candidato possessore di un titolo rilasciato da università straniera non è più obbligato a ridare gli esami per ottenere la rivalida, ma deve soltanto dimostrare, mediante un solo esame, che possiede la conoscenza delle dottrine indispensabili richieste da una facoltà argentina per il rilascio del corrispondente diploma. L'interessato deve anche presentare un certificato attestante ch'egli nella scuola secondaria abbia studiato la storia e la geografia argentina, la lingua spagnola ed elementi di educazione civica. Se non è in grado di esibire un tale certificato, deve sostenere un apposito esame in tali materie nella scuola secondaria dipendente dall'università.

La conoscenza della lingua spagnola è sempre condizione essenziale per ottenere la rivalida di un diploma straniero, ed indispensabile per esercitare una professione.

Un'apposita commissione per la rivalida dei titoli deve pronunziarsi in merito del valore dell'insegnamento ricevuto dal candidato presso una università straniera ed è in base al verdetto di tale commissione che l'interessato è autorizzato a completare le pratiche relative al riconoscimento del titolo. Le pratiche culminano con la proposta da parte del candidato di una tesi — modificabile a parere della commissione esaminatrice — sulla quale verterà l'esame teorico-pratico al quale sarà sottoposto.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Preludio d'una festa che sarà ripetuta

Tre quarti del mondo coi piedi sotto la tavola a Maniago

Maniago.

Don Silvio Porisiensi da Copenaghen, Fioravante Agosto con la signora Antonietta e la figlia Nelida da Avellaneda (Argentina), Davide ed Ermenegildo Bulian pure dall'Argentina, Sante Bulian dalla Francia, Giuseppe Bulian da Monfalcone (quattro fratelli che non si rivedevano da vent'anni), tutti con le rispettive mogli; Giulio Pillinini e signora Germana da Parigi, Ciro Pascoli fu Biagio pure da Parigi, Francesco Zanetti da Sidney (Australia), Giuseppe Maddalena da Caracas (Venezuela), Sante Mion dal Cairo, Rolando Manarin e Giovanni Roman da Chicago, Giovanni D'Agnolo da Rockford (Illinois), Umberto De Spirt da New York, Giuseppe Mion da Kalamazoo (Michigan), Italico Michielutti e signora Olga da Detroit, Davide Franceschini con signora Maria, figli Angiolo e Rina e nipote Attilio, da Remton (Washington), Giuseppe De Carli da Toronto (Canadà), Pietro Colussi da Baltimora (Maryland), Romano Dinon da Filadelfia (Pennsylvania), Domenico Orait da Fort Wayne (Indiana), la scultore Rodolfo Zilli col figlio dott. Rodolfo da Graz: tali i nomi di un gruppo di convitati a una tavolata posta sotto la pergola dell'albergo « Vittoria » di Maniago.

Tutti friulani; tutti friulani all'estero da venti, da trenta, da quarant'anni: e tornati ora in vacanza nei paesi che li videro partire in cerca di fortuna per il vastissimo mondo. Brava gente che in tanto tempo aveva finito per assumere anche fisicamente talune caratteristiche dei paesi ove visse e lavorò per tanti lustri: gli americani americanizzati, i sudamericani argentinizzati, gli africani smagriti all'araba, e via dicendo. Ma ancora erano, e come, e tutti, saldamente fedeli all'antico ceppo, alla natia parlata: compresi i figli nati e cresciuti fra climi e genti tanto diversi.

Qualcheduno era giunto al convegno con automobilone che chi sa mai come facevano a percorrere le strette strade dei paesini che sovrastano Maniago. Erano buoni e bravi emigrati i quali, fattisi una esistenza migliore, non disdegnavano di ripresentarsi nei luoghi poveri donde erano partiti poverissimi tanti anni prima, nè di portarvi i figlioli cresciuti all'ombra dei grattacieli perchè vedessero e conoscessero quale fosse la loro aristocrazia di coraggiosi e tenacissimi lavoratori.

Fummo a tavola con costoro. Non a caso era stata scelta la località di Maniago, capoluogo del mandamento che conta il maggior numero d'emigranti, nè a caso (ottima cucina a parte) era stato scelto il ristorante del cav. Attilio Marchi, a sua volta ex emigrato e fratello del titolare del « Marchi's Restaurant » nuovayorchese che persino il Cardinale Spellman onora talvolta della sua presenza. Molta cordialità era subito intercorsa fra i commensali, non senza tuttavia qualche punta di imbarazzo, come è nel carattere ritroso della nostra gente. Già diversi si conoscevano; altri raccontavano con semplicità del proprio lavoro, della propria bene avviata industria, dei duri anni sofferti prima di raggiungere una posizione onorata e rassicurante, del proprio desiderio di ritornare qui quando gli anni si faranno grevi e i figlioli potranno benissimo continuare e possibilmente migliorare da soli l'opera paterna, e la casa dei vecchi potrà essere rammodernata e riadattata, e nulla consolerà la stagione del meritato riposo come la contemplazione degli orizzonti della propria infanzia.

La colazione è stata molto festosa; le signore si sono preoccupate di trattenersi il « menu » per ricordo; il cortile assolato, con il suo gioco di bocce e lo scorcio del parco oltre i rusticali del fondo, tratteneva un'aria quieta e inconfondibile di paese; la lunga tavolata sotto la pergola, gli uomini in maniche di camicia, le signore leggermente accaldate e il va e vieni dei camerieri con i piatti e le bottiglie hanno animato un quadro di straordinaria cordialità.

All'ora dei brindisi, l'on. Faustino Barbina, vice presidente della Cassa di Risparmio, si è espresso da friulano a friulani nel mondo, e ha colto l'occasione per suggerire l'opportunità di predisporre un grande raduno dei nostri emigrati, in modo che contemporanea possa avvenire la loro visita alla terra d'origine, e che l'incontro di tutti i fratelli della grande diaspora con i rappresentanti locali possa avvenire in una cornice di eccezionale significato.

Il dott. don Porisiensi ha ringraziato in friulano, a nome di tutti, l'Ente « Friuli nel mondo » per quanto sta facendo in favore degli emigrati lontani, i quali — egli ha detto — hanno bisogno di ogni affetto possibile da parte dei fratelli del Friuli. Il senatore Piemonte ha evocato i tristi tempi dell'emigrazione di cinquant'anni or sono, facendo voti che il fenomeno abbia sempre più a contrarsi e ridursi. Chino Ermacora ha colto il lato umano dell'emigrazione, ricordando che chi va a lavorare lontano ha due patrie: quella della propria madre e quella del proprio lavoro: la patria del cuore e la patria del mondo. Il sig. Rosa, presidente della « Pro Maniago », ha quindi porto a tutti, anche a nome del Sindaco forzatamente assente, il saluto e il ringraziamento della città, offrendo a ciascuno, quale ricordo, un prodotto delle pregiate coltellinerie locali. Il dott. Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », ha fatto infine dono ai presenti di una copia dell'antologia « Risultive ».

Il raduno non poteva non traversare un suo spazio particolarmente sentimentale: l'occasione, toccantissima, è stata offerta da Ermacora che ha fatto ascoltare ai presenti una trasmissione radiofonica su Maniago, estremamente suggestiva. Quando si è sentita la campana dell'« Ave », molti hanno lasciato scorrere senza ritegno le lacrime fino a quel momento faticosamente trattenute.

La conclusione è stata serena. Emigrati di Fanna hanno sfidato a bocce emigrati di Cavasso Nuovo. E, nell'ora del congedo, non è stato detto « Good bye », o « Aufwiedersehn », o « Hasta luego », o magari « Au revoir », ma soltanto e semplicemente, e purissimamente, « Mandi! ».

Leone Comini

(Da « Il Gazzettino »: 20-8-1955).

Stella al merito del lavoro

Copenaghen.

Ne abbiamo fatto cenno fuggevole, in altra cronaca: qui desideriamo ricordare, appositamente, l'onorificenza di cui è stato insignito Giovanni Cristofoli da Sequals, da trent'anni residente in Danimarca in qualità di terrazzaio-mosaicista. Egli ha ricevuto dal Ministro d'Italia conte Scardi la stella al merito del lavoro, in occasione della festa nazionale del 2 giugno. Un vivo plauso al Cristofoli per l'ambito riconoscimento che premia la sua lunga e fattiva attività presso la ditta Odorico, insieme con le sue qualità di italiano devoto alla patria.

Il castello di Colloredo di Montalbano. (Foto Brisighelli)

REALTA' E FANTASIA

RITORNO DEL NIEVO nel cuore del suo Friuli

E' davvero strano come riesca difficile oggi, a chi visiti il castello di Colloredo di Montalbano, risentir vivo tra queste mura — per stimolo immaginoso, per intuitiva suscitazione del cuore — Ippolito Nievo. E dire che i più arrivano fin qui appunto con quel taciuto pensiero, sottilmente turbati.

Sino all'ultimo speriamo che almeno nella stanza che fu sua (quella delle « Confessioni », quella del suo sonno e dei suoi sogni), ci tocchi nell'intimo, per vie segrete, la sua riverberata presenza, il suo alito d'uomo. Invece nulla. Nella camera dello scrittore, tra scarso mobilio, l'enorme telaio di un letto basso e nero dà un'impressione funerea di catafalco; un soffitto a travatura scoperta e tracce di affresco alle pareti; le due finestre guardano la verde distesa dei campi, spaziata a perdita d'occhio.

Dov'era il suo scrittoio? Vicino a un balcone, sicuramente, ma a quale? Da dove, levando lo sguardo, egli riposava nella placida immensità della campagna friulana? In qualche modo lo si vorrebbe sentire far corpo nello spazio, tra queste pareti che lo videro vivere l'intensità creativa del suo capolavoro. Ma c'è qualcosa che fa da ostacolo, che raggela: un cristallo divisorio, una frattura.

Ci appoggiamo sul davanzale, gli avambracci premuti sulla pietra: esattamente così egli sarà stato a contemplare, innumerevoli volte; niente di questa finestra è mutato, poco o nulla del panorama che ci sta dinanzi; siamo dunque come e dove egli fu, nell'identica posizione e con la stessa visuale. Ma non basta, non può bastare alla nostra ansia di un ritrovamento tanto più intimo ed emotivo. Pensiamo, delusi, che nulla per comunicatività immediata ci parla d'Ippolito Nievo, qui dentro. Lui qui non c'è, come se non ci fosse mai stato: o almeno siamo noi che non lo sappiamo sentire. E intanto indugiamo, non ci risolviamo ad andarcene.

Salgono alle finestre che furono sue, una pianta di rose e due allori. A sporgersi dal balcone, si ha la torre del castello a sinistra, attigua; sotto, il fossato soffice d'erba (come non vedere Carlino sulla passerella, per la famosa sortita dell'assedio, che segnò la sua prima giornata di celebrità?); bigie merlature, intramezzate da scorci di aiuole in fiore e di rampicanti, digradano ripide; davanti, sulla pendice, due alti cipressi e poche case sparse; più oltre ancora, senza limiti e con moto ampio di mare, la pianura del Friuli, immensa.

E' uno spettacolo stupendo. Ben ci rendiamo conto, adesso, del perchè fu proprio questo il soggiorno prediletto d'Ippolito Nievo, nelle rare soste del suo vivere instabile e febbrile, bruciato tutto d'un fiato. E come non pensare che anche in quella tremenda notte di tempesta sul Tirreno, che fu l'ultima sua, l'incomparabile visione serena di Colloredo, del « Castello di Fratta », della campagna friulana, sia stata fra le più ricorrenti e disperate? Caro sventurato Nievo perduto nel mare, svanito per sempre, mentre gli urgeva dentro tanta voglia di vivere, tanta pienezza amorosa e poetica; e in quei suoi quaderni di scuola, fitti di una scrittura uguale e minuta, lasciava inedito alla letteratura italiana un capolavoro.

Ed ecco che da lì appunto, da quello scenario meraviglioso, il poeta ci viene incontro alfine, si fa presente per riflesso di commozione, per rifrangenza d'anima. Nel rimirare incantati quel paesaggio tanto suo (e che mai nessuno seppe descrivere meglio di lui), lo ritroviamo intatto, lo riconosciamo. Dietro di noi c'è una stanza fredda, spoglia, impersonale, oramai staccata e immemore del suo calore umano; qui invece, dinanzi ai nostri occhi, è tutt'altra cosa: c'è nell'aria, nella consistenza stessa degli aspetti e dei colori, oltre il turbamento inatteso della scoperta, una realtà e una verità implicite che ce lo rifanno vivo. E guardiamo questo panorama del Friuli, come guarderemmo lui medesimo, Ippolito Nievo, in un miraggio specchiato dalle sue pagine migliori, nella magica trasfigurazione della sua poesia. Ma sì ch'è un « piccolo compendio dell'universo » questa sua terra prediletta: egli aveva ben ragione. Come aveva ragione quel bravo re d'Olanda — ricordiamo — che proprio qui mandava i suoi pittori « a studiare il paesaggio ».

La campagna friulana ha in questo transito mediano un suo aspetto nuovo, una inflessione più modulata ed ilare: e subito ne risulta attutito quel tono basso, di accorata tristezza, che altrove la caratterizza. Strana campagna che mal dissimula, quasi ovunque, la stessa timida malinconia della sua gente. Da qui invece, dai balconi del Nievo, parrebbe accennare un allegretto, come se l'andar verso i monti mettesse nel suo verde una impensata giocondità. Viene su a larghe onde, allentata e morbida, ed ha spruzzi di riso per quegli aggressivi profili delle montagne vicine. Un mareggiare verdissimo che porta a fior d'onda paesini e case sparse, ruderi di castelli, macchie d'alberi, orti, seminagioni e tante chiesette coi loro campanili bianchi. Ancora un po' imbronciata verso il piano, lo è già meno alle prime ondulazioni, per diventar subito dopo mossa e quasi festosa nel rincorrersi sempre più rapido e serrato dei colli.

Il respiro che da essa ci arriva fin quassù — calmo pieno profondo — daccapo ci fa pensare al Nievo, alla prosa delle sue pagine che la descrivono e la esaltano, così lente e pacate in superficie, ma in realtà tutte fervide e illuminate dall'interno per schietta partecipazione del sentimento. E non sapremmo dire se è l'anima del paesaggio che ha dato lucentezza e vibrazione a quelle pagine, a quello stile, o se capita a noi di contemplare questo paesaggio attraverso lo spirito, l'essenza intima dello scrittore. Di certo sappiamo soltanto che a lasciar queste stanze, a uscire dal castello, il poeta ci viene incontro, ce lo sentiamo vicino come se per davvero, non trovatolo in casa, ce ne fossimo imbattuti sulla porta, al suo tardo rientrare da una di quelle solitarie passeggiate che gli riempivano le tasche di ciottoli e la mente d'immagini, di creature, di gesta da fermare l'indomani sulle pagine dei suoi quaderni, per sempre.

Oliviero Honoré Bianchi

(Da « Il Piccolo »: 12 luglio 1955).

Cortale di Reana - Cartocciaie al lavoro, in occasione della riuscitissima mostra, allestita nella Casa dedicata alla memoria del Vescovo Cattarossi. I prodotti ottenuti con le brattee della pannocchia (scùs) vengono esportati persino nel Nord America. (Foto Tino)

Dopo i «Grandi» i «Piccoli»

Ginevra.

Terminato il giro di alcuni nostri centri estivi, il quale si rinnoverà il prossimo anno su maggiore scala, la *Compagnia Teatrale dei « Piccoli di Podrecca »* parte in questi giorni per Ginevra, dove agirà nella maggiore sala di spettacolo della « Città della Pace ».

Prima dunque « *I Grandi* », poi anche « *I Piccoli* »: forse pure questo sarà di buon augurio.

E' risaputo che tale « Troupe » italiana gode di una fama internazionale, dovuta alla simpatia della sua attività artistica e spirituale, attraverso quasi tutto il mondo europeo e transoceanico. Nella sua lunga e brillante storia, essa conta un seguito di varie stagioni nelle principali città elvetiche, fin da molti anni or sono, ed ora si ripresenta nella Svizzera dopo il ritorno dalle Americhe e recentemente da Londra e Parigi.

I *Piccoli di Podrecca* sono stati invitati, come altra volta, al Teatro dell'Opera di Montecarlo, in occasione della Festa annuale del Principato di Monaco. Parteciperanno, pure in autunno, alla « Esposizione del Teatro Europeo » organizzata dal Governo Austriaco. Ed intanto si preparano a girare nuovi films per ragazzi e per televisione. Compiranno poi una *tournée* di vari mesi nel vicino e medio Oriente, dalla Grecia all'Asia Minore ed all'Egitto.

Indimenticabile incontro delle rappresentanze ladine

« Avvenimento *friulano* dell'anno » ha definito un giornale l'incontro delle genti ladine, svoltosi tra fine luglio e inizio d'agosto a Udine, Gorizia e Pordenone. Anche nella considerazione — aggiunge *Il Gazzettino* — che, tutto sommato, i fatti della cultura vengono di gran lunga prima delle squadre di calcio, e del professionismo sportivo che gode di tanta rinomanza domenicale.

Atmosfera di commossa comprensione a Pordenone, dove nella sala della Pinacoteca hanno risonato commiati nelle varianti ladine dei Grigioni, delle Dolomiti e del Friuli; e dove l'ospitalità è stata oltremodo cordiale e si sono rinverditi i propositi di successivi incontri, come dicono gli ordini del giorno che qui pubblichiamo.

Pordenone - Ad ogni gruppo ladino, dei piccoli alari (cjavedal) in ferro, offerti dal sen. Tessitori, dal Vicesindaco di Pordenone e da Lucia Tessitori, a nome della Società Filologica Friulana.

I.

« Il Convegno internazionale di studi ladini, rilevata l'importanza fondamentale che riveste la lingua per la conservazione dello spirito tradizionale e del volto particolare di una gente; rilevata altresì l'opportunità che dal punto di vista didattico l'insegnamento prenda le mosse dalla lingua materna; fa voti che nelle scuole del Friuli, a somiglianza di quanto già avviene nei Grigioni e nel Trentino - Alto Adige, l'insegnamento venga parzialmente impartito anche nel ladino del Friuli, e che venga dato spazio conveniente allo studio della letteratura, della storia e dei costumi del Friuli ».

II.

« Il Convegno internazionale di studi ladini fa voti affinchè i rapporti fra la Lia Rumantscha (Cuera), la Union di Ladins (Ortisei) e la Societât Filologiche Furlane (Udine) si allarghino con metodo e con continuità e che il nuovo convegno abbia luogo a Coira nel 1956 ».

III.

« Il Convegno internazionale di studi ladini fa voti perchè venga promossa e al più presto possibile attuata la compilazione di un dizionario comparato delle tre principali varietà di lingua ladina, nonchè di una prima antologia ladina dei Grigioni, delle Dolomiti e del Friuli ».

Calorosa eco dell'incontro, la stampa ladina delle Dolomiti e dei Grigioni, la quale vi dedica lunghe colonne di commento e di illustrazione. Per tutte le attestazioni pervenute alla Società Filologica Friulana, pubblichiamo parzialmente la lettera del prof. Andri Peer della *Lia Rumantscha*, capo della delegazione svizzera al convegno.

« Siamo tutti ritornati — scrive il poeta di *Sömmis (Sogni)* —, non solo riconoscenti e soddisfatti, ma anche stupiti di aver visto il vostro bel « Friûl » che è veramente un paese inimitabile, con quella perfetta armonia di montagne, pianure e mare; d'aver sentito il suono del vostro fraterno idioma, conosciuto i vostri sorrisi e le vostre canzoni, ascoltate le dotte lezioni dei vostri scienziati, avvertito l'alito di purezza antica delle vostre basiliche romaniche, stretta la mano dei vostri scrittori, sfiorata almeno la lira dei vostri poeti.

Evento che entusiasmò, pieno di amicizie, di cordialità, di nobile cortesia e di fraterni sentimenti. Chissà se sapremo imitarvi l'anno prossimo con un po' di fortuna, accogliendovi nelle nostre ruvide terre dei Grigioni? ».

Cividale

Dove vanno? Lo dice l'insegna...

Gorizia - Salita al Castello medievale.

Udine - Bandiere al vento in piazza Mercatonuovo.

Ladini dell'Engadina e delle Dolomiti, affratellati a Udine intorno al focolare dell'Albergo « Friuli »: simbolo della nostra più antica tradizione. (Foto Tino)

IN POCHE RIGHE

A UDINE è stato firmato l'accordo italo-jugoslavo per il transito fra le due zone dell'ex Territorio Libero di Trieste e fra le zone di confine, tra Friuli e Repubblica di Jugoslavia, fino a Tarvisio. Per la storia, le conversazioni, durate alcuni mesi, e la firma sono avvenute nel palazzo della Provincia. L'accordo, in applicazione dell'art. 7 del Memorandum d'intesa di Londra, consta di 64 articoli e di 12 allegati. Durante un rinfresco, la sera del 20 agosto, hanno parlato i capi delle delegazioni e l'avv. Candolini, presidente della Provincia, esprimendo il compiacimento della città e della regione per l'avvenimento, svoltosi in un clima di distensione e di cordiale collaborazione.

UDINE, nel suo palazzo della Provincia, ha risalutato l'istituzione della Cattedra dell'Agricoltura, realizzata dall'Amministrazione Provinciale col proposito di potenziare la propaganda per un'agricoltura razionale. Tre centri ne saranno forniti, come ha comunicato in una lucida relazione il presidente della Provincia, avv. Agostino Candolini: Spilimbergo-Maniago, Tarcento - Tricesimo, Mortegliano - San Giorgio.

UN GRUPPO di ex deportati friulani, nel decennale della liberazione, ha effettuato un pellegrinaggio regionale ai campi di eliminazione di Mauthausen, Dachau, Hersbruck, in Austria e Germania. Partito il 3 settembre da Udine, il gruppo ha recato corone di alloro e la terra del Friuli, benedette alla partenza, affidandole alle cappelle dei campi: omaggio alla memoria dei compagni spentisi in quei tristissimi luoghi.

AMPEZZO ha aperto all'ammirazione dei visitatori, il 7 agosto, una mostra della tecnica, ospitata nella sua bella Scuola Professionale che conta dieci anni di vita feconda, di sacrifici costanti. A dirne finalità e utilità valgano queste parole di un allievo emigrato: « Solo girando il mondo si può comprendere il vantaggio dell'istruzione professionale ricevuta in una scuola come quella di Ampezzo ».

All'estero, comportatevi bene: anche il più modesto lavoratore rappresenta la patria, deve onorare la terra natia. Anche il più modesto lavoratore è un ambasciatore.

A PRAMOLLO, al confine italo-austriaco sopra Pontebba, si è svolta la tradizionale festa dell'amicizia fra i due popoli vicini. Il 7 agosto, ad onta del maltempo, una folla di friulani e di carinziani s'è incontrata intorno alla chiesetta che adombra la tomba del Soldato Ignoto austriaco. Il canto di *Stelutis alpinis*, nell'interpretazione impeccabile del Coro di Pontebba, ha commosso gli ascoltatori, non meno che il cordiale ricevimento delle autorità e degli alpinisti, seguito dalla esibizione di gruppi folcloristici e musicali.

A MURIS di Ragogna una nota gentile: la prima Comunione di Stella Giannina Buttazzoni, figlia di Rodolfo, partito dal paesello una trentina d'anni fa in cerca di fortuna. Non si può sapere quanto la fortuna, finalmente afferrata per i... capelli, sia costata al tenace lavoratore, il quale — gestore oggi di una fiorente industria diamantifera in Olanda — non ha mai dimenticato il paese dell'infanzia. E nel suo Muris ha voluto che la propria figlia s'accostasse alla Mensa Eucaristica. Il gesto, sotto l'aspetto spirituale, vale forse più di tutti i diamanti del mondo. Vero, Buttazzoni?

SPILIMBERGO e il Ferragosto sono oramai termini inscindibili: anche quest'anno, infatti, la cittadina del mosaico ha accolto manifestazioni artistiche, agricole e sportive, richiamando un pubblico notevole. Mostre di pittura e di fotografie hanno costituito la parte più rilevante della parentesi agostana.

BORDANO ha un sindaco modello: muratore a Gemona, viene avvertito che un'autorità provinciale lo attende in paese per trattare una pratica del Comune. Lascia la cazzuola — come informa un giornale —, inforca l'umile bicicletta e un'ora dopo, dimessa la tuta, si presenta in municipio per ricevere l'ospite. Due ore di lavoro perdute? Che importa? Il sindaco-muratore non ci bada, purchè Bordano prosperi, nell'interesse di chi ha maggior bisogno di lui.

A MONTE CROCE Carnico, il 15 agosto, si è svolto un altro incontro fra friulani e carinziani: un omaggio ai Caduti nella chiesetta di Plöcken e ai Caduti italiani nel Santuario-Ossario di Timau. Autorità dei due paesi, rappresentanze di reduci di qua e di là del confine hanno conferito alla festa un particolare rilievo.

A CLAUT, in Valcellina, si svolgerà a metà settembre la festa della montagna, con l'intervento di rappresentanze di Gorizia, Trieste, Treviso e Belluno. Sulla vetta del monte *Pialis*, che sovrasta Claut, sarà benedetta la statua del Patrono della Forestale, San Giovanni Gualberto. Manifestazioni di contorno: una mostra di arnesi in legno, una di bovini, una di macchine agricole.

MONTEGNACCO, frazione del Comune di Cassacco, ha inaugurato il 21 agosto u. s. un monumento ai suoi Caduti nelle guerre recenti, opera dello scultore Giovanni Patat che da un blocco di pietra ha ricavato il « Cristo della trincea ». Oratore alla cerimonia significativa, l'on. Lorenzo Biasutti.

IL GIRO ciclistico del Friuli (manifestazione sportiva fra le maggiori dell'anno) avrà svolgimento il 16 - 17 - 18 settembre, in tre tappe: Udine, Gorizia, Monfalcone, Lignano; Lignano, Pordenone, San Daniele; San Daniele, Pontebba, Udine; complessivamente 480 chilometri di percorso.

CRONACA MESTA

Provino Valle

Ci ha lasciati l'arch. Provino Valle. Aveva 68 anni. Nato in Carnia, è stato operosissimo a Udine, sin dal 1908. Il suo nome è legato a molte costruzioni, a molte iniziative che, si può dire, hanno precorso i tempi: Lignano - Sabbiadoro, compresa. Suo il Tempio-Ossario di Udine (in collaborazione con l'arch. Limongelli), il complesso di Piazza XX Settembre, l'Eden in piazza Libertà, ville e palazzi a Udine, a Fiume, a Trieste, a Padova, a Venezia.

Di animo sensibile, schivo delle esteriorità, incline al silenzio, custodiva nell'animo un culto geloso per il natìo Friuli, per lo spirito della friulanità.

Commovente e imponente il tributo di cordoglio reso, il 13 agosto, allo scomparso, che ha ricevuto l'estrema benedizione nello stesso Tempio-Ossario che aveva progettato.

Con dedizione e passione ne continua lo studio, al quale giungono studenti d'architettura anche dall'America settentrionale per utili orientamenti, il figlio arch. Gino.

Louis Plos

Una incisiva figura di emigrante, Louis Plos da Maiano. Partito per gli Stati Uniti nel 1923 (a 22 anni), aveva iniziato la sua nuova vita in qualità di manovale, presso la ditta Carretti, poi di autista. Il suo principale, avendo in lui intuito intelligenza e onestà, lo premiò, morendo, con il dono di parte dell'attrezzatura dell'impresa di terrazzo che conduceva; l'altra parte gli veniva ceduta dalla vedova, a prezzo di favore. Il Plos iniziava così, da proprietario, una più intensa attività, chiamando al suo fianco l'arch. Modesto Narciso, oriundo da Maiano. Ormai affermatosi, era venuto due volte in Italia, nel 1950 e nel 1953, circondato dalla ammirazione e dalla stima di tutti.

Improvvisamente, la morte lo colse, sul lavoro, come un veterano fedele. Onore alla sua memoria.

Il cambio d'indirizzo

esige sollecitudine da parte dei nostri abbonati, i quali sono vivamente pregati di inviarci anche il vecchio indirizzo, strappandolo dalla fascetta con cui ricevono il giornale oppure ricopiandolo con diligenza. E ciò per facilitare la ricerca fra le migliaia di indirizzi del nostro schedario.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Folclore del Friuli in Francia e in Olanda

Tarcento vanta un complesso folcloristico educato e affiatato: a ragione prescelto a rappresentare l'Italia centro-settentrionale nel Festival internazionale del folclore di Nizza, svoltosi nel luglio u. s. Successo completo. Ce ne dà conferma l'*Espoire*, seguito da *Nice-Matin* che si esprime in termini altrettanto entusiasti: «Ad un giovane e dinamico gruppo, ne seguiva un altro: quello tarcentino di Udine. Costumi smaglianti di colori, scintillanti di luce, ronde gioiose contribuivano a creare un'atmosfera piena del fascino della ridente Italia. Da notare, nell'esibizione del gruppo tarcentino, la piacevole danza nuziale, nella quale le ragazze da marito si riconoscono per un lembo di gonna rialzata».

Dopo i tre spettacoli applauditissimi nel *Teatro Verdure*, il gruppo ha partecipato a un ricevimento in municipio, dove Vittorio Gritti, che lo guida tanto amorevolmente, ha offerto al sindaco della città un messaggio del sindaco di Tarcento, Pietro Tonchia, cordialmente ricambiato dal primo cittadino di Nizza, nonchè — a nome del Friuli — un modello di piccoli alari in ferro. Presenti le maggiori autorità, il gruppo si è esibito successivamente nel corso di un ricevimento al Consolato d'Italia, sollevando la commozione dei numerosi connazionali intervenuti.

Particolare significativo: nell'ultimo tratto del viaggio in pullman, la scrittrice Novella Cantarutti, che si trovava casualmente nella Riviera Ligure, ha voluto accompagnare i tarcentini sino al confine francese.

Viatico di poesia ai messaggeri di una terra che la poesia conserva e tramanda nel suo folclore.

* * *

Altro successo, e ambito successo, hanno riportato i danzatori di Maniago: una trentina, invitati in Olanda a quel Festival internazionale del folclore. Tra il 6 e il 13 agosto, il gruppo si è presentato in varie esibizioni, a Hilversum, rievocando gli antichi canti della Val Cólvera, accompagnati dagli strumenti tradizionali, dalle danze in costume che rinnovano, da secoli, lo spirito poetico delle nostre montagne. Nutriti applausi hanno ripagato gli infaticabili componenti del gruppo, al quale il sindaco di Maniago aveva affidato un messaggio per il borgomastro di Hilversum e un magnifico coltello da caccia, opera dei bravi artigiani maniaghesi. Inutile dire le accoglienze della popolazione di Maniago ai reduci dal paese dei mulini a vento e dei tulipani.

Il Gruppo folcloristico di Maniago all'ombra di un mulino a Hilversum (Olanda).

Artisti friulani

La commissione per gli inviti alla VII Quadriennale d'Arte di Roma ha deliberato di invitare alla importante rassegna i seguenti artisti friulani e triestini: pittori Afro Basaldella, Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Armando Pizzinato, Lucenti Vuattolo e Giuseppe Zigaina; scultori Dino e Mirko Basaldella, Marcello Mascherini; bianconero: Tranquillo Marangoni, Luigi Spacal e Virgilio Tramontin.

Il Gruppo folcloristico di Tarcento nel Teatro «Verdure» di Nizza.

Ricuàrt di Ugo Pellis

Malinconico poeta, eminente filologo, Ugo Pellis, spentosi nel 1943, al colmo della sua attività di studioso (attendeva alla compilazione dell'Atlante Linguistico Italiano), viene ricordato in una recente pubblicazione: «Scritti friulani scelti». Il libro, edito da «Il Tesaur» di Udine, reca una prefazione di Giovanni Brusin e di Gianfranco d'Aronco che illumina la figura e l'arte, aristocraticamente pensosa, dello scrittore.

Da quelle pagine, riportiamo un saggio della poesia che va sotto il titolo «Cul sivilot di scusse».

Vilotis

1.

La me sèsula è la luna
e 'l me prat al è al cîl.
Vuei taià par te, ninina,
nacs di stelis mil a mil.

2.

Oh soreli, biel soreli,
tu ti platis in tai nûi.
Era là che ras'cielava,
no la viodi fregul plui.

3.

Duc' us disin che ses rosis
come chés su pai puiui.
E jò pensi a di chè rosis
che doventin spiciacui.

4.

Quant che ciali li montagnis
stant ta Bassa a Flumisèl,
jò no sai mo ze che sedi,
ma mi ven un gropo tal cuel.

5.

Jò mi sinti chi tal stomit
mil vilotis ciantuzzâ:
son lis vos da nestra tiara
co scomenza a sverdeâ.

6.

Se savessis, fantazzutis,
ze brudet che 'l é l'amor!
'L à tant pevar, tanti spinis,
che 'l vi stropa 'l glutidor!

7.

Ta fumata bassa bassa
passa a planc l'Avemaria:
par un'aria di vilota
plena di malincunia.

'A sin furlans!

Come d'unviâr, co 'l sivile 'l garbin
firbint, 'a stin duc' strenz intôr dal fuc
tun trop, cussì cumò che in ogni lûc
al sofle fuart fû da monz al «corvât»,
stin strenz, stin strenz, amis, pi che
[padin,

par che noi vigni distudât
chel fuc ghiart che sui modons romans,
tanc' secui eciamò, 'l é impiât!
Chist nestri ciant dal Friul, Gardis'
[cians,

che 'l sborei fin sul fonz tal nestri cur:
falis'cis, flamis che 'l fêi saltâ fur!
E 'l sventoli e sofleti 'l corvât!
Par distudalis pi ûl ben altri flat.

Ciantin, amis, ciantin: A sin furlans!
Cumò e par simpri sin furlans, furlans!
E po' lassêt che 'l sofleti 'l corvât.

La notte di San Giovanni

La notte di San Giovanni, seguendo un'antichissima tradizione che si ripete d'anno in anno, e che si ricollega a riti pagani, in tutta la Valle del Natisone sono stati accesi numerosi falò (*pignarûi*). Al calar delle prime tenebre, sulle alture maggiori; poi quelli predisposti sui fianchi dei monti e a fondovalle.

Spettacolo veramente suggestivo, lungo tutta la valle, da Pulfero alla stretta di San Quirino: vividi occhi di fiamma, accompagnati da grida gioiose che si rincorrono in girotondo, rimandandosi l'eco, quasi annunzio dell'accensione imminente. E' l'ora in cui i ragazzi, che fremono d'impazienza, gettano i tizzoni ardenti sui cumuli di ramaglie accatastate: in pochi istanti, lingue di fuoco e di fumo salgono al cielo, fino a velare il firmamento.

Ma un'ora dopo tutto ripiomba nella quiete. Sola, in alto, la luce del Santuario di Castelmonte: la croce votiva, visibile in tutta la pianura friulana sino all'Adriatico.

In Carnia, invece, in qualche località, la notte di San Giovanni sono state lanciate *lis cidulis* (dischetti arroventati di faggio), rinnovando tradizioni remotissime, ricche di poesia.

Sorenons

Quant che si dis i sorenons...
Eco ca un mac, cjolt su a Dapràt (Tarcint): Stradin, Pozâr, Barete, Brighele, Uàu, Tongo, Sbridinât, Petet, Salam, Mus, Puce, Scufe, Gjambin, Balot, Boze, Perosse, Sandron, Manarin, Giat, Visute, Cache, Cossut, Bussul, Cjaldirusse, Marcat, Cice, Paco, Mute, Balis, Mulni, Titòs, Gripit, Picjecuchi, Ucel...

Fraternità sportiva

Alla brava "Udinese" un dono significativo

I friulani di Buenos Aires, cui si sono uniti anche gli atleti argentini, hanno inviato un simpatico dono alle «zebrette» udinesi: un guidone che reca il nome del «Club Atletico San Lorenzo de Almagro». Esso è stato consegnato da Gina Fontanini e da Armando Rosso, in occasione del ritorno in patria, al presidente dell'A. C. Udinese, comm. Dino Bruseschi, il quale ha molto gradito anche la lettera inviatagli dal presidente della Società bonearense, Luigi Traverso, a firma pure del segretario, Nicola Aragona.

Ne diamo volentieri il testo:

«Siamo lieti e onorati di farle pervenire le nostre cordiali felicitazioni per il magnifico campionato compiuto dalla squadra friulana di calcio che ha culminato con l'aggiudicazione del titolo di vice campione nazionale, con infinita, grande soddisfazione e orgoglio della legione di simpatizzanti ed ammiratori dell'«Udinese» qui residenti che formulano i migliori auguri per una nuova affermazione, la quale arricchisca ancora una volta il blasone della sua anziana e prestigiosa Associazione.

Approfittando della circostanza della visita di una nostra connazionale, la signora Gina Fontanini di Basaldella del Cormor, alla nostra bella ed armoniosa Città, l'abbiamo pregata amabilmente di consegnarle un guidone con le insegne della nostra Società «C. A. San Lorenzo de Almagro», unitamente ai nostri infiniti voti augurali, quale simbolo della stima, della simpatia che testimonia la fraternità che alberga nel nostro animo di emigranti per la squadra udinese che porta alto il nome della nostra terra».

Per i filatelici

Giovanni Danelutto, oriundo da Chiusaforte, da 25 anni residente a Resistencia (Argentina) corrisponderebbe con filatelici per eventuali scambi (universali nuovi e usati, in special modo serie complete e francobolli di Trieste. Dispone nuovi e usati dell'Argentina e del Paraguay. Corrispondenza aerea raccomandata. Indirizzo: Giovanni Danelutto, Resistencia (M. T. de Alvear, 1056), Prov. Presidente Perón (Rep. Argentina).

Viva il nostran!

No m'intint di gradazion,
ma 'o cognòs se il vin 'l è bon:
'o di la bocje par provin
tant pal pan come pal vin.
Nô furlans no lin daûr gràz,
no cirin il pêl tal ûf:
cul nostran j sin usâz,
sedial vecjo o sedial gnûf.
Al è vin di Latisane,
di Rosacis e di Buri,
di Faedis e di Albane:
al è un vin, 'o jus al zuri,
che par fuarce al fâs cjantâ
tralalele tralalà!
Vâit a Nimis e a Torlan,
a Sedilis, a Scorgnan,
a Tarcint e per Riviere,
tornarês in su la sere
a contâ la gran virtût
di chel vin che j vês bevût.
Al è un vin gustòs e bon
che noi merte coreziòn.
Se noi rive propri a dis,
pôc impuarte: quan' che i amis
'e cognossin il bon got,
son contenz di siet o vot.
Su lis rivis dal Taament
al ven fûr un vin stupent;
a Cjamin, a Plêv di Rose
al è blanc come gazose,
e jù jù fin te marine
par aut robe de plui fine.
E di là da l'aghe i vins
di San Zôrz, di Cordovât,
di San Vit, di Domanins
'e son vins di raritât.
Duncje, cjars amis furlans,
volin bevi i vins nostrans.
Se chest an al è lizêr,
contentinsi di cussì;
co 'l è san e al è sincêr
noi fâs mâl ne a mi ne a ti.
E l'ustîr ch'al vevi a man
une spine di nostran
sol par chei ch'a son puartâz
pai vinons di tredis gràz...
Che sei pronte un'altre bote
capitade par tradote.
E l'ustîr, se i torne cont
i aventôrs di contentâ,
che noi sei cussì taront
di lassâlu pastrocjâ.
Volin bevi il nestri vin
tal e qual che 'l fa fasin.
Se il daziâr cu la misure
al vores secjâ i stivai,
fait capî che la misture
j la fais biel lant a trai.
Che nissun se vedi a mâl
se cumò la fâs finide,
disint franc che 'l merdiònâl
cul furlan no si maride;
che devente une pastrocje
che no je pe nestre bocje.

Siôr Barbe

Con lo pseudonimo di *Siôr Barbe*, don Giuseppe Driulini, spentosi a 95 anni nel 1949, a Fraelacco, scrisse molte poesie friulane. Le migliori, di ispirazione satirica, vedranno la luce fra poche settimane, a cura de «La Panarie». Mentre ci riserviamo di presentare, a suo tempo, lo scrittore caustico e il sacerdote povero e integerrimo, siamo lieti di offrire un saggio del volume, destinato al più largo e cordiale successo.

I VINI FRIULANI
saranno presentati a Roma

Il « Fogolâr Furlan » di Roma si è messo di proposito, assecondato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Udine: si tratta di presentare nella capitale i vini e i distillati del Friuli.

Una riunione preparatoria si è svolta nella sede dell'Ente, presente anche il Sindaco di Spilimbergo, strenuo valorizzatore dei prodotti friulani attraverso il marchio d'origine. Nei prossimi giorni, saranno avvicinate le Cantine Sociali, interessate alla presentazione in parola. Riteniamo doveroso far conoscere i nostri vini bianchi da antipasto e da pesce: soprattutto il magnifico Tocài friulano, gemma delle colline eccceniche. Accanto ai vini, che saranno decorosamente confezionati, i distillati: specialmente l'acquavite e lo slivowitz.

Non c'è chi non valuti l'importanza dell'iniziativa che fa capo alla Segreteria del « Fogolâr », nella persona del cav. Mario Maurich, infaticabile organizzatore delle manifestazioni friulane a Roma.

Ci consta che un largo appoggio le daranno i nostri parlamentari, nonchè i friulani residenti nella capitale.

Una cosa è certa: che gusteremo finalmente « i vin furlans » alla V Mostra dei vini e liquori d'Italia.

SALUTO a Carnelutti

E' passato per il Friuli, diretto per un breve riposo in Austria, l'illustre giurista prof. Francesco Carnelutti. Su nostra richiesta e del Sindaco di San Daniele, egli ha accettato di aprire in questa città un corso di conferenze di cultura friulana, nel prossimo autunno. Sarà una festa dello spirito poter ascoltare, nella « Siena del Friuli », la parola di così insigne oratore.

Aggiungiamo che, dopo una sosta in quella Biblioteca Guarneriana, egli ha goduto le bellezze della zona collinare, sostando a Coja di Tarcento, dove è stato ossequiato, come del resto a San Daniele, da quel Sindaco e da altri intimi, fra cui l'avv. Piero Marcotti che lo accompagnava.

Ci piace riportare, a titolo di ringraziamento verso l'autore (Aldo Camerino), la chiusa di un profilo del Carnelutti, apparso subito dopo ne « Il Gazzettino » di Venezia:

« Dalla natia Udine all'Università di Catania, a quella di Padova, a quella di Milano, a quella di Roma; in cause infinite e importanti, nel colloquio goduto con i suoi pari e con gli studenti: mi par di sentire Francesco Carnelutti, in tanti anni d'attività; mi pare, davanti a lui che mi parla, di ricostruire la grande carriera e il suo accrescersi. Mi sono un pochino distratto; e quasi mi viene di scusarmi: ma pensavo a lui, veramente. Mi riscuote la sua voce, fatta meno fonda e tranquilla. ''Me racomando, Camerino. Nol me ciapa tropo sul serio...'' ».

Tre di Pre' Antoni

No alpin, in Friûl, che nol vedi cognossût Pre' Antoni di Vâl: lunc e sec, presint in dutis lis fiestis scarponis, a Rome o a Vâl, pôc impurtave. (Vâl di Sufumberc al è un paisut di pocjs cjasis, sot il Cervin dal Friûl... Trente agn di vite lassù, pûar Pre' Antoni, cun dut il mâl di cûr ch'al veve tai ultins timps).

Une volte, no sai plui in ce citât, si cjatà cun chei altris scarpons, un pôc bivût.

— Abbasso i preti! — al vosave, e duc' ridi intôr di lui.

La cjosse 'e va in orele ai superiôrs, che si capìs: lu clàmin ad audiendum, *come che si dis.*

— Par fuarce, — si scuse Pre' Antoni — 'o dovevi sberlâ « Abbasso i preti! »... E' son trent'agn ch'o soi a Vâl, anticjàmare dal purgatori... No varessio dirit di vignî plui in bàs?...

* * *

Adunade di alpins a Spesse di Cividât: pais di vin straordenari. Pre' Antoni al ven sburtât sun tune taule, tra mil che vòsin tanche nemai.

— Alpins, furlans... la storie e' je storie... Culì 'e son rivâz i romans... Gjulio Cesar in teste... Di spès, in latin, si dis saepe, ch'al vûl di proprit spès... si, insume, bevi dispès... Spessa, par talian... il non dal pais 'l è che i alpins 'e bèvin dispès...

* * *

A' stàvin sujant il lât di Nemi.

— Al bastarès — al spiegave Pre' Antoni a la stazion di Bologne, tune fermade de tradote par Rome cui alpins di Cividât — che inveci de aghe al fos vin; e noaltris, alpins, a sujâlu, come culì il lambrusc ch'al fâs rutâ... No stuarzi il nâs: il rut al è segno di buine digjestion e, no ocôr dîlu, di salût...

Pûar Pre' Antoni: al rideve come un frut, cun chei soi vôi celesc', e nô cun lui...

Ruscli

Dopo gustà

Un al va da une maghe par fâsi di l'avigni.

— Lui al patirà la miserie fin ai corant'agn...

— E dopo...

— Dopo... al si sarà bielzà usât...

Gomito... in alto

Shinyanga, luglio.

Caro *Friuli nel mondo*, perdonami se ti dò del « tu ». Tanto sono più vecchio di te (ho compiuto già i 64 anni), onde quando raggiungerai la mia età *(che Dio ti benedissi)* sarai padrone del mondo, o almeno del Friuli.

Anzitutto grazie per l'onore fattomi nel numero di giugno. Lo sai bene però che non me lo merito, di fronte a tanti altri che fanno veramente molto, mentre qui siamo in pochi e sparsi (in ordine sparso). Ma quando ci si trova, anche in pochi, teniamo alto il morale e lo spirito friulano, e teniamo sollevato... il gomito, sicchè fra una birra e l'altra vengo fuori con *lis mês strambolotadis*. E vedesti che bocche fanno, scoprendo le gengive vergini! Non vi mancano i nostri bei canti friulani su bocche di negri... Una cosa è sicura: dove sono io il buon umore non manca, a costo di vedere tutte le ganasce... a terra.

Però nel numero di luglio mi hai mandato in Asia, e Shinyanga è in Africa, nel Tanganyka: lasciami perciò qui, dove sto bene. Ti voglio tuttavia ringraziare, poichè ti ricordi di me: così i tanti amici che conto nel mondo sapranno dov'è Guido Micon, *ex capuzat e fi di un capuzat a Leoben in Steiermark. Fevelio ben?*

Al mio caro e grande amico « Friuli nel mondo » e a tutto il suo personale, i miei saluti più cordiali, col sincero augurio di prosperità: *ch'al deventi un gjornalon! E un salût a duc' i amis furlans sparnizâz sul globo...*

Mandi, mandi e ariviodisi uè un an!

GUIDO MICONI

Fiori d'arancio

Nel numero di agosto abbiamo segnalato un caso nuziale significativo; in questo, siamo lieti di segnalarne un altro, non meno significativo.

Francesco Rosa e Anna Maddalena, arrivati con i genitori dagli Stati Uniti, si sono giurata fede di sposi il 27 agosto nella Parrocchiale di Fanna, paese d'origine dei loro cari. Hanno voluti venire nella terra degli avi a consacrare davanti a Dio il loro amore. Un modesto episodio, nel quale c'è tanta luce di fede e tanto attaccamento alle tradizioni friulane.

Agli sposi e ai loro familiari gli auguri affettuosi di « Friuli nel mondo ».

Una scuna cu la buina fortuna!

Dopo cene

— Ce dis-tu? Il bacalà dai fraris?... Orco ce bon!

— Cui sa mai parcè?

— 'E prein il Miserere tan'-che bùtin jù il ucîl!

Artisti friulani in giro per il mondo: Bepi Liusso da Udine alle prese con il Gran Sasso d'Italia, in occasione della Teodopoli Nazionale per pittori di Giulianova.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Altro che le quaglie della natia Tricesimo! Claudio Del Fabbro, residente a Nairobi (Tanganyka), in posa davanti a velocissime prede, fulminate dal suo fucile.

ITALIA

Aragni Sergio . CAPEZZANO PIANORE (Lucca) - Segnaliamo ancora una volta la sua preziosa collaborazione, assicurando i sottonotati che il loro abbonamento è in regola a tutto l'anno, grazie all'interessamento di Alfredo Aragni: Giuseppe Magrini, Severino Del Misier, José Crozzolo di Buenos Aires (quest'ultimo in regola a tutto il 1956); Santiago Martina di Resistencia (due copie); Luigi De Campo di Martinez (in regola a tutto 1 settembre '56); Juan Londero di Curuzu Cuatia; Gino Strozzi di Berazategui; Luis Duca idem.

Baret Antonio - TRAMONTI DI SOTTO . Grazie per l'abbonamento sostenitore '55.

Girolami Italo . BOLZANO - Speriamo che la pratica proceda secondo i suoi desideri. Le abbiamo spedito il giornale: voce consolante del Friuli ch'ella ha nel cuore.

EST . TRIESTE . Grazie per l'abbonamento sostenitore '55.

Rupil Noemi . MESTRE - Le abbiamo inviato i giornali richiesti, lieti che il cenno al nonno le sia piaciuto.

Venuti don Sante . UDINE . L'autore della prosa « Il fogolâr » non ha confuso *cjavedâl* con *cjadenaz*: piuttosto egli chiama quest'ultimo *cjadene*, ma impropriamente. In effetti, *cjadenaz* è, in tutto il Friuli, la pendula catena che dalla cappa scende in mezzo agli alari. Tanto, come giustamente osserva, per amor di *lenghe* o di *lengaz*.

Treu Ferruccio . CESANA TORINESE . L'assicuriamo di aver provveduto al cambio d'indirizzo.

EUROPA

Bernardin Luigi . LIEGI (Belg.) - In regola a tutto l'anno. Rinnovati auguri.

Del Zotto Fulvio . ANDRIMONT - VERVIERS (Belg.) . Nessuna scusa: ci mandi, quando può, l'abb. '56. Ciò che conta è la comprensione che il giornale non vive di... aria.

Cressevich Giovanni . TAMINES (Belg.) . Il signor Tobia Fant ci ha versato il suo abb. '55. Grazie.

Flamia Martino e signora - DRANCJ (Fran.) . Grazie ancora del vostro abbonamento sostenitore. E rinnovati auguri.

Di Piazza Raffaele - NANTERRE (Fran.) - Siamo anche noi lieti della sua ricuperata salute, della sua ripresa del lavoro. L'importo è pervenuto in veste di abbonamento sostenitore: 1000 franchi francesi. Tanto più graditi, in quanto frutto di un sacrificio che perfettamente comprendiamo e apprezziamo. *Che il Signôr lu judi, par simpri!*

Burdignon Giuseppe - MONTCEAU les MINES (Fran.) . Olga Del Bon da San Martino al Tagl. ci ha versato il suo abb. sostenitore '55. Grazie e auguri.

Comino Arrigo . HOCHFELDEN (Fran.) . Facile l'invio dell'abb.: basta affidarlo a una lettera, anche in valuta francese, purchè pari a 1200 lire italiane. Saluti.

Bisani Luigi . ROZELAY (Fran.) - La presente vale quale ricevuta del suo abb. '55. Grazie.

Muzzolini Pio . PARIGI (Fran.) - Abbiamo ricevuto da Giov. Peresson l'abbonamento '55. Grazie.

Muzzolini Alcide - LE VESINET (Fran.) . L'amico Ennio ci ha versato il suo abb. '55. Grazie. *Salûs da Biliris.*

Misdariis Pietro . CHATOU (Fran.) - A posto con l'abbonamento. Grazie. *Salûs da Liariis.*

Leita Walter - VIC sur CERE (Fran.) . I suoi 1000 franchi la pongono fra i sostenitori del giornale. Bravo e grazie. *Un mandi furlan cun tune cosse di furtune.*

Gobessi Amadio - MARCOING NORD (Fran.) . La *siore parone (in francès:* madame) *nus à paiât il so abonament dal '55. Grazie a ducjdoi. E tanc' augurios di ben.*

Giacomini Enrico . MULHOUSE (Fran.) . Sua figlia Liviana ci ha versato l'abb. '55. Grazie.

Fior Bruno - MONTREUIL (Fran.) - Ci mandi pure con comodo l'abbonamento: l'importante si è che il giornale le giunga puntuale e gradito. *Salûs da Ruigne!*

Fabbro Luigi . NEUVILLE sur ORNAIN (Fran.) . I suoi familiari ci hanno versato l'abb. '55. Grazie.

Facci F. B. . St. MAUR (Fran.) - Grazie per l'abbonamento sostenitore.

Battistella Luigi - TISAC (Fran.) - Ha ricevuto il giornale? Si faccia vivo, in ogni caso.

Pericoli Nevio - XINGLES . PAS de CALAIS (Fran.) . Sta bene a tutto '55. Sarà nostra premura rendere sempre più interessante il giornale che tanto le piace.

Pizzamiglio Antonio . EYGUIERES (Fran.) - Casuccia Nives le invia tanti saluti, con la notizia che ha versato alla sede di « Friuli nel mondo » l'abbonamento 1955.

Primus . JARNY (Fran.) . Abbiamo pubblicato anche la poesia «Al ploufs: la leggerà nel numero di agosto. Non possiamo invece accogliere la poesia francese per ovvie ragioni. Ci congratuliamo con la sua versatilità: un mezzo per placare la nostalgia. Corretto l'indirizzo. *Au revoir, cher ami!*

Pillinini Giulio e signora - PARIGI (Fran.) . Avvertiamo con la « Posta senza francobollo » gli amici in Francia dell'avvenuto versamento dell'abbonamento sostenitore in lire 1300: Coniugi Roè e Antonio Dario di Parigi; Virgilio Toson di Dranag; Luigi Mecchia di Plessis; Coniugi Fornezza di St. Maur les Fosses (che hanno versato lire 1650). Grazie a tutti.

Floreani Romeo - CHAMPAGNEUX (Fran.) . Le abbiamo inviato arretrati '55. Abb. pagato da Maria Ganzitti da Tomba di Buja. Grazie.

Fancini Celeste - HOLYWEEL FLINTS (Ingh.) . Abbiamo ricevuto da Fernanda Amat il suo abb. '55. Grazie.

Alessio Ernesto . LUSSEMBURGO . Abbiamo ricevuto l'abb. '56. Grazie.

Peruzzaro Giovanni - GAMMELSTAD (Svezia) . Attendiamo notizie e fotografie che documentino la sua attività costì. Grati della visita, le rinnoviamo congratulazioni e auguri.

Cappellari Enrica . OERLIKON (Sviz.) - In regola abb. '55, versatoci da Dina Pagura. Grazie.

Cudin Luciano . SCHAFFHAUSERHOF (Sviz.) . A posto il II semestre '55. Ringrazi Emilia Famea. Grazie anche da parte nostra.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Antonini Giuseppe - BERNA (Sviz.) - Le confermiamo ricevimento importo relativo all'abbonamento. Grazie, con un arrivederci in patria.

Albini Fasso Virginia - TOSS WINTERTHUR (Sviz.) - Abbonamento versatoci da Fedele Fasso. Grazie.

Micossi Albino - ZUNZGEN (Sviz.) - Corretto errore. Ricevuto abbonamento. *Buine furtune in Baselland.*

Lizzi Riccardo - OLTENSOL (Sviz.) - In regola a tutto il '55. *Di gnûf: salût e bêz!*

Michielin Luigi - WINTERTHUR (Sviz.) - Sta bene correzione. Grazie. Auguri.

Malagnini Antonio - GINEVRA (Sviz.) - Grazie per l'importo. *Ch'al stedi ben!*

Franz Decima - LOSANNA (Sviz.) - «Sebbene lontani dalle nostre famiglie e dalla nostra terra, siamo sempre allegri e molto uniti noi friulani. Siamo moltissimi in questa città... ». Come vorremmo trovarci tra voi, *furlans cun furlans!* Le abbiamo spedito i giornali. Ci mandi notizie, fotografie, anche espressioni di malinconia: tutto a noi serve per compilare «Friuli nel mondo». Anche qualche lagrima segreta: di quelle che cadono dagli occhi e scendono invisibili, nel cuore.

Andri Peer, Jon Samadeni, Ursula Saluz, Ida Saluz, Agnes Maron, Rosalia Cangiet, Katharina Willi - DOMAT-EMS (Svizzera) - *A duc' voaltris, a duc' chei altris, un salût dal Friûl, dal dotôr Ermete Pellizzari (ancie a siôr Saluz e ai frutins), aa Chino Ermacora, ch'al vignarà prest a cjatâus a Scuol. Mandi, mandi, cjârs amis!*

Stramare Giuseppe - LIEGI (Belg.) - Un ringraziamento a sua moglie che ci ha versato l'abb. per questo e per l'anno prossimo. Un pensiero di meno: per lei e per noi.

Rossi Alfredo - St. ETIENNE (Francia) - I suoi sentimenti sono veramente ammirevoli: da '32 anni in Francia, «papà di un figlio (Henri), nato nel 1930, educato alla lingua italiana e alla friulana, che parla discretamente bene». Questo significa amore alla patria, al paesello di Amaro, il quale, se pur povero, vanta figli come lei devoti e saldi. Bravo, due volte bravo, *monsieur Alfred*. E grazie dei 1000 franchi per l'abbonamento sostenitore.

Zamorian Nello - VALLEROI (Francia) - Sta bene.

Simonitti Libero - PARIGI (Fran.) - Grazie: l'importo per l'abb. '55 è regolarmente pervenuto.

Tosolini Angelo - CELLETTE (Fran.) - Speriamo in una sollecita guarigione. Tanti auguri.

Tolazzi Andrea - L'HOY-LES BOSCS (Fran.) - Ci è pervenuto l'abb. semestrale '55. Grazie.

Tombazzi Francesco - LA MADELEINE (Fran.) - Rodolfo Brunetta da Cordenons ci ha rimesso abb. '55. Grazie.

CENTRO E SUD AMERICA

Bressani Cesar - GUATEMALA - Ricevuti i 2 dollari. Grazie. Ci sono costì altri friulani?

Pitis Amelio - CARACAS (Ven.) - Giacomo Pitis ci ha versato l'abb. '55. Grazie. *Salûs da Raspan!*

Pavan Luigi - MONTERREY (Mex.) - Il *Correo* finalmente va bene. Ne siamo lieti. Ci scriva.

D'Osvaldo dott Enrico - MONTEVIDEO (Urug.) - Anche da queste colonne un rinnovato augurio per il maschietto biondo dagli occhi celesti, «vero figlio del Friuli», come ci scrive. E un rinnovato augurio a lei, alla famiglia, a sua sorella Nives residente ad Hamilton (Canadà) e a Pedro Cristofoli, residente a Carmelo (Uruguay), ai quali abbiamo spedito il giornale. Attendiamo altre sue nuove: liete nuove, s'intende.

Petris Gelindo - ASUNCION (Parag.) - Purtroppo certi friulani, di animo poco sensibile al richiamo della patria, soffrono di... otite cronica e non sentono la *sivilade. Ce si ajal di fâ? Nome preâ par lôr...* Lei vorrebbe una colonna dedicata allo sport nazionale: una parola! Ci vorrebbe metà giornale. Noi le brevi pubblichiamo sulla nostra squadra: bisogna accontentarsi. E cumò il so *salût particolâr al cav. Renato Gressani che fal contracambie di cûr, insieme con nô.*

Parisotto Gino - VILLA CARRAO - SAN PAULO (Bras.) - Come le abbiamo scritto, corretto l'indirizzo, siamo in attesa del suo abbonamento, poiché non è stato pagato da suo zio Segato, residente a Tripoli. Grazie per le belle parole all'indirizzo del giornale «di tutti i friulani e che tutti i friulani dovrebbero leggere per sentire la nostalgia della nostra terra e della nostra gente, ineguagliabile nello spirito di sacrificio e nella forza d'animo».

Liberale Armando - CARACAS (Venezuela) - Sua moglie ci ha versato abbonamento '55. Grazie.

Tomasini dott. Tarcisio - GUATEMALA - Ci sono pervenuti gli abbonamenti per P. Emidio Papinutti (gentilmente offerto da Juan Mini), per il Mini stesso, per lei. Grazie all'autorevole valido amico di «Friuli nel mondo».

AUSTRALIA

Fabbro arch. Rinaldo - EDGECLIFF (Austr.) - Le abbiamo scritto in merito alla sua gradita «Aerogramme». Le confermiamo che l'abbonamento può essere affidato a una lettera comune. *Buine fortune! J spetin fotografiis e tantis biellis gnovis.*

Brescon Luis - SYDNEY (Austr.) - A quest'ora avrà già avuto contatti con il nostro vicepresidente gen. Morra: in caso contrario, avrà da lui diretta risposta.

Alfredo Reveiant, emigrato in Australia (Nord Queensland), ci invia il sorriso... d'un coccodrillo, da lui catturato. Non è proprio un sorriso... Durban's!

Cressatti Osvaldo - BOURKE (Australia) - Suo fratello Danilo ci ha versato abb. '55. Grazie. Auguri.

Bolzicco Dante - ADAMINABY DAM (Austr.) - Il parroco di Corno di Rosazzo ci prega di inviarle il giornale. Aderiamo volentieri al suo desiderio, in attesa dell'abbonamento (L. 1.200 annue).

Sgobino Ernesto - BROKEN HILL (Austr.) - Ha ragione: i friulani, accanto ad innegabili virtù, sono piuttosto... tardi di orecchio, quando si tratta di spillar loro l'abbonamento a «Friuli nel mondo». In compenso, i diligenti come è lei pareggiano la partita.

Snaidero Maria e Giordano - GRIFFITH (Austr.) - Auguri a voi e al piccolo Adriano, *il furlanut nassût sot un altri cîl, ma che il cîl dal Friûl nol mancjarà di protezi cu la so stele plui biele.*

AFRICA

Del Mistro Giovanni - CITTA' DEL CAPO (Afr.) - Lei è a posto anche a tutto il '56. Grazie.

Cimenti Marino - MOGADISCIO (Afr.) - Abbonato sostenitore 1955. Additiamo ad esempio il suo versamento di lire 3500. Grazie. Auguri.

Zaina Riccardo - ZUIDER PAARL (Afr.) - Le ricambiamo il saluto, ammirati della foto *che presente doi autentics furlans che ridin pensant a la lontane Patrie dal Friûl. Che fus ridi ancje a voaltris la fortune africane!*

ARGENTINA

Fogolin Alfredo - BUENOS AIRES (Arg.) - Abbiamo letto con compiacimento il suo articolo nella rivista *Hoteleria Argentina*: chiaro indice della stima che circonda la sua persona e la sua opera di presidente della *Camera Gremial de Confiteria de la Asociación de la Capital*. Un saluto a *La Esmeralda*, agli amici, a lei da parte di San Vito e di «Friuli nel mondo».

Colledani Pietro - EVA PERON (Argentina) - Non le sembra di non dover insistere sul tema «Polente e bêz»? Pur apprezzando i suoi sentimenti, non ci possiamo accordare circa le sue idee finali. «Sono uno di Forgaria, anzi dei «poveri» di Forgaria nel Friuli — lei conclude —; conosco bene l'emigrato; se in patria, invece di far corsi di lingua straniera, si insegnasse bene l'italiano, sarebbe forse meglio...». Intanto, come insegnare l'italiano bene in tre mesi? E parleranno italiano gli emigranti che sbarcano a New York o a Buenos Aires? Creda, amico: la lingua vale quanto gli strumenti del mestiere. *Salûs al miec' cjargnel e al miec' furlan.*

Danelutto Giovanni - RESISTENCIA (Arg.) - In altra parte del giornale l'inserzione che le interessa. Qui, il nostro ringraziamento per gli auguri rivolti al giornale, «fiaccola di friulanità».

Grattoni Giuseppe - EVA PERON (Arg.) - Ci ha visitati Urbano, il quale ha versato il suo e il di lei abbonamento 1956. Grazie ad entrambi per la simpatia dimostrata al giornale degli emigrati.

Jacuzzi Enrico - LOPEZ y PLANEZ (Chaco, Arg.) - Sua sorella ci ha versato abbonamento II semestre 1955. Grazie.

De Luca Carlo - GODOY CRUZ (Arg.) - Un rinnovato ringraziamento per il versamento dell'abbonamento di Arturo Bulfon da Mendoza, Giovanni Sternischia da Buenos Aires e suo. A tutti un brindisi col vino mendozino, nel ricordo dei vigneti più estesi del mondo!

Del Zotto Arturo - AVELLANEDA (Arg.) - L'abbonamento ora è di lire 1200 annue. Ci sono state versate dal sig. Gino Del Zotto da Cordenons. Grazie.

Coletti Antonio - S. SALVADOR de JUJUY (Arg.) - Per sua tranquillità confermiamo avvenuto versamento abbonamenti vari, come da elenco: suo a tutto 1956; di Colledani Armando da Tucuman (1955-56); Coletti arch. Riccardo idem (1955-56); Coletti Ettore da S. Salvador (1955-56); Buttazzoni Bernardo da Jujuy (1955-56); Ribotis Angela e Luigi idem (1955-56); Garlatti Luigi da S. Salvador (1955-56). A lei e a tutti gli altri un grazie di cuore per la fattiva dimostrazione di simpatia verso il giornale degli emigrati, per la fiducia nel suo costante progredire: l'una e l'altra sarà dal giornale puntualmente ricambiata.

Cattaruzzi Maria - SAN MARTIN (Arg.) - In regola a tutto il '55 per la cortesia di Gregorio Mantovani da Bertiolo. Grazie.

Basso Federico - AVELLANEDA (Arg.) - Il suo e l'abb. del Circolo Friulano sono stati versati al nostro ufficio da Fioravante Agosto che ci ha fatto visita. Grazie. A tutti auguri cordiali.

Lorenzutti Ilario - BUENOS AIRES (Arg.) - Ermenegildo Buliani ha regolato abb. '55. Grazie.

Leonarduzzi Dorino - SALTA (Arg.) - Regolato abb. '55 a mezzo di Augusto Andreutti. La preghiamo di informarci se riceve il giornale anche a nome di altra persona.

Sbrizzi Guido - BUENOS AIRES (Arg.) - Celeste ci ha versato l'abb. II semestre '55. Grazie.

Tonutti Luigi - RESISTENCIA (Argentina) - Il sig. Vittorio Tonutti da Codroipo c'informa che ha in animo di offrirle l'abb. '55.

Bertino Uano Anna - CORDOBA (Arg.) - Il suo abb. '55 ci è stato versato dal sig. Roberto Polano da S. Daniele. Grazie.

Venuti Gino - NOETINGER (Arg.) - Tramite Crozzoli - Trivelli (coppia imbattibile in fatto di sostentamento del giornale) abbiamo ricevuto il suo abb. '55. Grazie.

CANADA'

Patrizio Giovanni - KITCHENER (Can.) - Suo padre Bortolo ci ha versato l'importo abb. II semestre '55. Grazie.

Sabucco Angelo - COOKSVILLE (Can.) - *Za che tant i plâs, j scrivin in furlan, par tornâ a dî che se no! pò dismenteâ la biele Italie e la Furlanie, ancje noaltris no podin dismenteâ i furlans pal mont, massime chei che, come lui, 'e san mantignisi pûrs di sentimenz.*

Picco Antonio - NEW WESTMINSTER (Can.) - I doi dòlars 'e son rivâz. Grazie. No un sôl, ma cent salûs a Flaiban par so cont: un speciâl al biel tôr e a la glesie, un a la plaze, duc' chei altris a la int. Mandi, siôr Toni.

Muzzolini Massimo - ROSETOWN-SASK (Can.) - Suo fratello ci ha versato importo abb. II semestre '55. Grazie.

Battistine Teresina - FORT WILLIAM (Can.) - Grazie delle informazioni. Corretto indirizzo di Ovideo Mascarin. Auguri.

Felice Teresa - OTTAWA (Can.) - Accontentata. Auguri a lei e a Domenico. E forse arrivederci presto.

Foschia Germano - HALIFAX (Can.) - Abbiamo ricevuto dal parroco di Ciseriis l'abb. '55. Grazie. Don Fantelli le invia saluti e cordiali benedizioni. *E nò salûs cu l'ajarin di Crosis...*

Della Maestra Ferma - POWEL RIVER (Can.) - I suoi familiari ci hanno versato abbonamento '55. Grazie.

Bosco Silvano - ELSA (Can.) - Le siamo grati dei quattro indirizzi, ai quali invieremo il giornale volentieri. Le ricambiamo cordialmente i saluti e gli auguri. Ci scriva qualche volta: anche noi soffriamo di nostalgia, a nostro modo.

Bazzana Celeste - KELOWNA (Can.) - Le abbiamo spediti i giornali. In attesa dell'abbonamento, la assicuriamo che avrà d'ora in poi regolari notizie dal «caro Friuli».

Cossaro Mercedes - GUELPH (Can.) - Tutto a posto fino al nuovo anno. Grazie, con saluti dal «caro Friuli».

Zanuttini Ezio - ALTA (Can.) - Riceverà il giornale da oggi. Vi aggiungiamo i saluti del papà Vittorio, di tutta la *Buona Vite, di Cividât, di Moimâs. Buine furtune, Ezio!*

STATI UNITI

Roman John - CHICAGO (USA) - Un ringraziamento in questa rubrica per la gradita visita fattaci, per il versamento dell'abb. '54 e '55. Auguri di una felice permanenza e di un buon viaggio.

Zamprogno Luisa - HJDE PARK (USA) - Su preghiera di Sergio Merlin abbiamo provveduto alla rettifica dell'indirizzo.

Sereani Gregorio - RICHMOND (USA) - A posto il II semestre '55. Versamento effettuato dalla mamma che, insieme con noi, saluta il figlio lontano.

Mion Giuseppe - KALAMAZOO (USA) - Grati della visita fattaci, segnaliamo agli interessati l'avvenuto versamento dell'abb. '55 a suo mezzo: Mion Vittorio da Ostemo, Maddalena Ottorino da Battle Creek, Contardo Antonietta da Kalamazoo, Mion Carlo da Harlingen. A lei e a loro gli auguri affettuosi di «Friuli nel mondo».

Ligutti S. E. Mons. L. G. - USA - La sua visita e il versamento di lire 4000 a titolo di abbonamento sostenitore ci hanno onorati: indice, in ogni caso, della stima ch'ella dimostra all'opera di «Friuli nel mondo». Grazie, Eccellenza, con i migliori auguri per l'attività preziosa che svolge in qualità di «Official permanent Observer for the Holy See With F.A.O.».

Mattei Giacomo e Maria - St. LOUIS (USA) - Grazie dei dollari, arrivati sempre in tempo. Estendiamo i vostri saluti a tutti gli amici di Meduno. A voi, i nostri, cordiali.

Giacomello John - NEW YORK CITY (USA) - Antonio De Rosa da Spilimbergo ci ha rimesso L. 600 per il di lei abbonamento II semestre '55. Siamo certi di annoverarlo fra gli abbonati 1956.

Franceschini Jolanda - BRONX, N. Y. (USA) - Sua sorella ci ha versato abb. '55. Grazie. Provveduto alla rettifica dell'indirizzo.

Ciocchiatti dott. Emilio - BRIDGEPORT (USA) - Il suo nome appartiene all'albo d'onore degli abbonati sostenitori (5 dollari). Che il suo esempio trovi imitatori! Ci dia notizie circa la sua attività costì, circa l'attività dei *furlans*, di cui lei è un rappresentante fra i più qualificati.

Desiderato L. - NEW YORK (USA) - Corretto l'indirizzo. Ricambiamo auguri.

D'Agnolo Giovanni - ROCKFORD (USA) - In regola a tutto il '55. Auguri, se non dovessimo rivederci a Udine.

Di Giulian Angelo - FLORIDA (USA) - Abbiamo ricevuto dal cav. Diego Di Natale il suo abb. '55. Grazie e cordialità.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76

Sede della Filiale di Cividale.